



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



SOMMARIO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi internazionali

Divisione I - Interventi per lo sviluppo sostenibile, danno ambientale ed aspetti legali e gestionali

Ottobre 2017

È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.

Il testo è disponibile sul sito web: www.minambiente.it

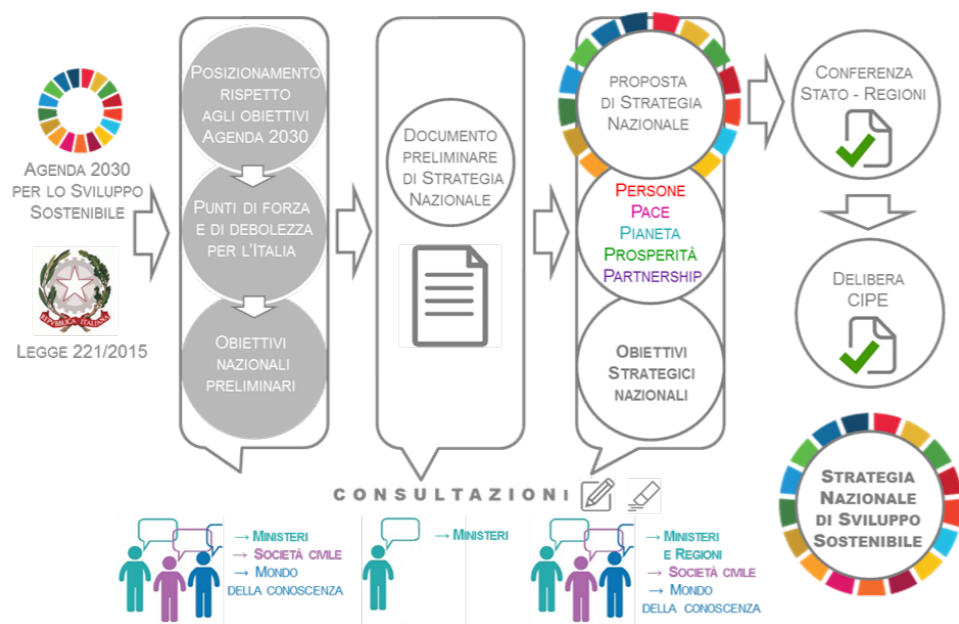
| | |
|---|------------|
| <i>PREMESSA</i> | <i>3</i> |
| <i>INTRODUZIONE</i> | <i>6</i> |
| <i>I. Approccio metodologico</i> | <i>6</i> |
| <i>II. Consultazioni multilivello</i> | <i>7</i> |
| <i>III. Struttura della Strategia</i> | <i>8</i> |
| <i>IV. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali</i> | <i>9</i> |
| <i>V. Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro internazionale delle Nazioni Unite</i> | <i>18</i> |
| <i>VI. Obiettivi della proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i> | <i>21</i> |
| <i>PERSONE</i> | <i>23</i> |
| <i>PIANETA</i> | <i>39</i> |
| <i>PROSPERITÀ</i> | <i>55</i> |
| <i>PACE</i> | <i>75</i> |
| <i>PARTNERSHIP</i> | <i>87</i> |
| <i>VETTORI DI SOSTENIBILITÀ</i> | <i>95</i> |
| <i>MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA</i> | <i>101</i> |

PREMESSA

Gli eventi economici, sociali ed ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale. Per l'Italia la definizione di un programma strategico che confermi in un orizzonte di lungo periodo il percorso di riforma degli ultimi anni è una esigenza indispensabile.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. Parallelamente, anche l'Unione Europea è impegnata nel recepimento e definizione dei principi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. Le modalità di declinazione degli obiettivi a livello comunitario rappresenteranno una indicazione importante per i Paesi Membri nella definizione finale dei rispettivi obiettivi strategici.

A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi dovranno



inoltre conciliarsi con i molteplici obiettivi già esistenti e vincolanti previsti dal Semestre Europeo (es Target EU 2020).

Il presente documento può essere così considerato sia come un aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", sia come uno strumento per inquadrare la stessa nel più ampio contesto di sostenibilità economico-sociale delineato dall'Agenda 2030.

Quest'ultima rappresenta la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile, nell'ambito

di quattro principi guida: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione.

Anche le recenti iniziative varate a livello europeo ribadiscono l'importanza di un'azione comune, volta a rendere operativa l'attuazione dell'Agenda 2030 nel quadro delle politiche cofinanziate dai fondi strutturali e di investimento¹.

Un ulteriore aspetto innovativo dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze, acuito dalla crisi economica dell'ultimo decennio, che rischia di rallentare il percorso volto al perseguimento di uno sviluppo sostenibile. In assenza di un'adeguata strategia di intervento, diversi fattori, tra i quali la globalizzazione, i cambiamenti tecnologici, le trasformazioni del mercato del lavoro, le tendenze demografiche e le migrazioni, possono alimentare una polarizzazione tra "vincitori" e "vinti". Appare, quindi, essenziale individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita e renderla sostenibile nel lungo periodo. Diffondere i vantaggi di una

1. COM (2016) 739 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions "Next steps for a Sustainable European Future"; SWD (2016)390 Final – Commission Staff Working Document "Key European action supporting the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals"; COM (2016) 740 Final – Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions "Proposal for a new European Consensus on Development: Our World, our Dignity, our Future".

I principi guida dell'Agenda 2030: integrazione universalità inclusione trasformazione

maggiore prosperità richiede, a sua volta, un approccio multidimensionale e specifico per ogni Paese, in quanto non esiste una ricetta già scritta e universale. Al contempo, è necessario definire azioni di policy, coerenti, efficaci e con un respiro globale, che riguardino non solo il reddito ma anche altre dimensioni chiave del benessere e che siano rivolte a gruppi socio-economici mirati, in particolare

le famiglie della classe media e a basso reddito. Solo attraverso un approccio multidimensionale la disuguaglianza potrà essere combattuta in modo efficace e si potrà perseguire uno sviluppo sostenibile, equilibrato e inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali. Questa è la chiave di lettura con cui si intende iniziare a declinare la presente Strategia. Già nel prossimo quinquennio, l'obiettivo primario sarà quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico che caratterizzano il nostro Paese: ridurre povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile); assicurare la sostenibilità ambientale; ricreare la fiducia nelle istituzioni; rafforzare le opportunità di crescita professionale, studio, formazione; restituire competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili. Il presente documento propone in modo sintetico una visione per un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri

cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo. Sono queste le aree strategiche, in particolare ambientali, su cui si intende intervenire.

Date le caratteristiche e il contesto sopra descritti, la Strategia di sviluppo sostenibile qui descritta dovrà essere ulteriormente dettagliata entro l'anno in un futuro documento. In questa fase preliminare della Strategia, si è scelto di non quantificare gli obiettivi in modo puntuale. Tale scelta è dipesa dalla necessità di attendere gli esiti delle procedure di declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e di selezione dei relativi indicatori oggetto di monitoraggio.

Nella tavola presentata alla fine di questo documento sono riportati gli indicatori recentemente pubblicati, i quali, opportunamente integrati per coprire le aree mancanti, saranno la base di partenza per la definizione dei target ed il loro adattamento alla realtà italiana. Il futuro documento conterrà obiettivi numerici al 2030 ed ulteriori definizioni delle iniziative volte alla attuazione della Strategia.

Il Governo si impegna anche ad assicurare annualmente una rendicontazione e un monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti in attuazione della Strategia attraverso un definito e rappresentativo set di indicatori che andrà armonizzato con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES). Al fine della definizione

Il nuovo modello di riferimento è l'economia circolare resiliente ai cambiamenti climatici

dettagliata della Strategia e dei target quantitativi, nonché del monitoraggio della sua attuazione e dello sviluppo di modelli analitici per la misurazione dell'impatto delle politiche sugli obiettivi della strategia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri assumerà un ruolo di coordinamento e gestione della Strategia, con la collaborazione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, per

quanto riguarda la dimensione domestica, e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per quanto riguarda la dimensione esterna.

Al Ministero dell'Economia e Finanze spetterà il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica e di coordinare la modellistica necessaria alla definizione degli obiettivi relativi. D'altra parte, visto che le competenze legislative ed amministrative riguardanti alcuni degli aspetti dell'Agenda 2030 e dei connessi Obiettivi di sviluppo sostenibile non sono di competenza dell'Amministrazione centrale, il Governo, attraverso la Conferenza Unificata, stimolerà le Regioni e gli enti locali a fare altrettanto secondo le modalità previste dall'articolo 34. del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare assicurerà il funzionamento di un Forum sulla Strategia di sviluppo sostenibile aperto alla società civile e agli esperti delle varie materie, con consultazioni multi livello analoghe a quelle utilizzate per predisporre questo documento. Infine,

al Sistema statistico nazionale, in collaborazione con il Sistema statistico europeo, verrà richiesto di impegnarsi per migliorare, quanto prima possibile, la copertura e la tempestività degli indicatori utili a descrivere il posizionamento italiano e ad identificare i trend rilevanti rispetto agli obiettivi definiti dall'Agenda 2030.

Quanto alle forze economiche e sociali del settore privato, il loro contributo sarà determinante. Allo scopo le recenti leggi di riforma del terzo settore, tra cui la disciplina dell'impresa sociale e la legge sulle Società Benefit, consentono fin da ora un apporto diretto alla SNSvS che si articolerà in uno stretto rapporto tra pubblico e privato.

INTRODUZIONE

I. Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della proposta alla Strategia.

Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: A) il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" italiano rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030¹; B) l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui

1. Le traduzioni di Goal e Target dell'Agenda 2030 contenute nel testo della SNSvS sono quelle fornite dalle Nazioni Unite (www.unric.org/it).

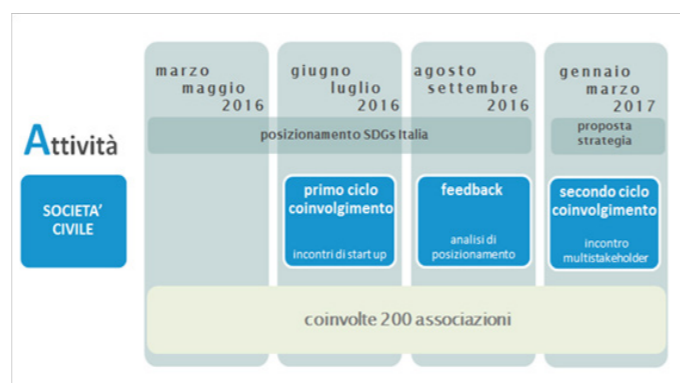
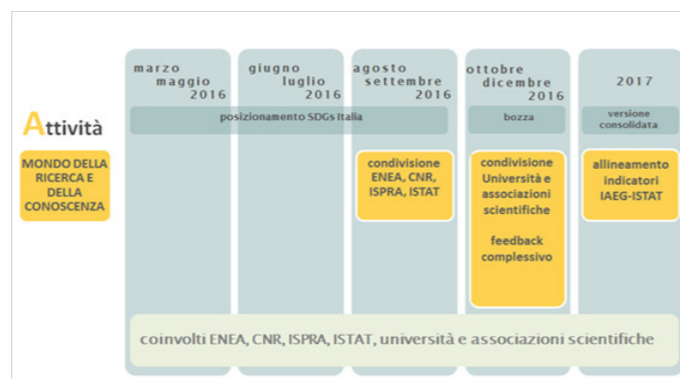
costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento; C) il sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Il "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030" ha fornito l'occasione di una prima riflessione rispetto a ciascuno dei 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi resa operativa mediante una selezione degli indicatori nazionali prodotti dall'Istat per gli SDG's. Su questa base è stato articolato un sistema preliminare di punti di forza e di debolezza, ovvero di opportunità e sfide da affrontare per garantire l'efficacia delle misure di sviluppo sostenibile sottoposto alle revisioni e integrazioni dei soggetti consultati. Il presente documento è la sintesi del lungo processo di partecipazione che ne costituisce le fondamenta, in termini di contenuti, istanze ed idee.

II. Consultazioni multilivello

Come già ricordato, in linea con i principi dell'Agenda 2030 e come indicato in molteplici documenti di indirizzo, il percorso per la definizione della proposta alla Strategia ha favorito il coinvolgimento di tutti gli attori interessati in modo trasversale e in tutte le fasi del processo di elaborazione della Strategia. In dettaglio, il mondo della ricerca ossia i principali Enti pubblici di ricerca (CNR, ISPRA, ENEA, ISTAT) e 217 Enti, tra Università e Società o Associazioni Scientifiche di rilevanza nazionale, sono stati interpellati per la verifica e il consolidamento degli aspetti tecnico-scientifici delle analisi del "Posizionamento". Inoltre, il confronto con la società civile è stato messo in atto sin dalla fase di avvio del processo, in linea con le indicazioni europee e internazionali sulla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Sono state coinvolte più di 200 ONG per cogliere e integrare i suggerimenti chiave relativi all'analisi del contesto nazionale e alla visione a cui tendere. Particolare rilievo ha assunto, infine, il contributo degli attori istituzionali in qualità di soggetti competenti per la definizione e attuazione delle scelte strategiche individuate, nonché dei relativi strumenti di attuazione.

La definizione finale della Strategia, a cui il presente documento offre un contributo, dovrà far riferimento al Programma Nazionale di Riforma (PNR) in merito all'azione che il Governo sta attuando e si impegna ad attuare in relazione agli obiettivi di lungo periodo. Annualmente il Documento di Economia e Finanza (DEF) definirà i target nazionali che deriveranno dal recepimento della Strategia concordata a livello europeo e delineerà le azioni e gli strumenti per il loro raggiungimento. A seguire, il percorso di declinazione della Strategia sarà condiviso con gli Enti Locali.



III. Struttura della Strategia

La presente proposta è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. Nel caso dell'area Partnership la distinzione, senza numerazione, in aree di intervento e obiettivi ricalca le indicazioni del Documento triennale di programmazione ed indirizzo previsto dalla Legge 125/2014. Gli obiettivi hanno una natura fortemente integrata, quale risultato di un processo di sintesi e astrazione dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e sottendono una ricchezza di dimensioni, ovvero di ambiti di azione prioritari.

Tale impostazione rappresenta la modalità sintetica attraverso la quale esprimere la complessità dell'Agenda 2030, in particolare per la parte ambientale oggetto prioritario della presente Strategia, attraverso l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società. Essa, inoltre, permette di portare a sintesi le informazioni restituite dalle consultazioni, senza tuttavia disperdere il rilevante contributo fornito dagli attori istituzionali depositari delle conoscenze e competenze specifiche sui diversi temi di intervento.

A ogni scelta e obiettivo strategico potranno poi essere associati gli indicatori SDG'S, recentemente prodotti dall'Istat, che ne potranno costituire la futura declinazione per obiettivi coerenti con il framework

definito a livello europeo. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

Questa proposta preliminare alla Strategia promuove una visione di lungo periodo all'Agenda 2030, e potrà fornire un supporto nelle discussioni dell'Italia nelle sedi europee in cui si affronteranno le questioni legate allo sviluppo sostenibile. In tale contesto, la ownership della Strategia sarà la discriminante per il suo successo.

La Strategia è articolata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership

Al contempo, la promozione di un modello di sviluppo equo e sostenibile richiede, inoltre, uno sforzo collettivo volto a ridurre disuguaglianze, povertà, disoccupazione, e a proteggere ambiente, natura e clima. I capitoli che seguono descrivono le aree, le scelte e gli obiettivi nazionali strategici.

Per rendere chiaro il collegamento tra Strategia Nazionale e Agenda 2030, è stato rappresentato graficamente il grado di coerenza (alto, medio, basso - in base alla gradazione di grigio) tra ciascun obiettivo strategico nazionale e i target²; dell'Agenda 2030 correlati. La numerazione dei target è quella ufficialmente adottata per l'Agenda 2030. Infine, per rendere concreto il significato degli obiettivi strategici nazionali, è stata inserita una selezione di possibili strumenti chiave allo stato disponibili per la loro attuazione.

2. Vedi Nota 1.

IV. Quadro sintetico di aree, scelte e obiettivi strategici nazionali

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|---------|---|---|
| PERSONE | I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali | I.1. Ridurre l'intensità della povertà |
| | | I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare |
| | | I.3 Ridurre il disagio abitativo |
| | II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano | II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione |
| | | II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale |
| | | II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione |
| | | II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio |
| | III. Promuovere la salute e il benessere | III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico |
| | | III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione |
| | | III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali |
| PIANETA | I. Arrestare la perdita di biodiversità | I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici |
| | | I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive |
| | | I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione |
| | | I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura |
| | | I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità |

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|------------|--|--|
| PIANETA | II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali | II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero |
| | | II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione |
| | | II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali |
| | | II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione |
| | | II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua |
| | | II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera |
| | | II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado |
| PROSPERITÀ | III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali | III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori |
| | | III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti |
| | | III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni |
| | | III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali |
| | | III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale |
| PROSPERITÀ | I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili | I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo |
| | | I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti |
| | | I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico |

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|---|--|--|
| PROSPERITÀ | II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità | II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione |
| | | II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità |
| | III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo | III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare |
| | | III.2 Promuovere la fiscalità ambientale |
| | | III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie |
| | | III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni |
| | | III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde |
| | | III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile |
| | | III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera |
| | | III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera |
| | | III.9 Promuovere le eccellenze italiane |
| | IV. Decarbonizzare l'economia | IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio |
| | | IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci |
| IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS | | |

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|------|--|---|
| PACE | I. Promuovere una società non violenta e inclusiva | I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime |
| | | II.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose |
| | II. Eliminare ogni forma di discriminazione | II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori |
| | | II.2 Garantire la parità di genere |
| | | II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità |
| | III. Assicurare la legalità e la giustizia | III.1 Intensificare la lotta alla criminalità |
| | | III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico |
| | | III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario |

| Area | Aree di intervento | Obiettivo |
|-------------|---|--|
| PARTNERSHIP | Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze | <p>Rafforzare il buon governo e la democrazia</p> <p>Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile</p> <p>Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza</p> <p>Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo</p> <p>Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale</p> <p>Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza</p> <p>Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.</p> |
| | Migrazione e Sviluppo | <p>Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"</p> <p>Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine</p> <p>Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani</p> |

| Area | Aree di intervento | Obiettivo |
|-------------|--------------------|--|
| PARTNERSHIP | Salute | <p>Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale</p> <p>Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario</p> <p>Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione</p> <p>Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)</p> <p>Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione</p> <p>Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie</p> |
| | Istruzione | <p>Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere</p> <p>Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo</p> <p>Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate</p> <p>Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze</p> <p>Valorizzare il contributo delle Università:</p> <p>Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;</p> <p>Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali;</p> <p>Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;</p> <p>Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali</p> |

| Area | Aree di intervento | Obiettivo |
|-------------|--|--|
| PARTNERSHIP | Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare | Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori |
| | | Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici |
| | | Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi" |
| | | Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale |
| | | Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari |
| | | Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale |
| | Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo | Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner |
| | | Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile |
| | | Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte |
| | | Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana |

| Area | Aree di intervento | Obiettivo |
|------|---|---|
| | | Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli |
| | La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale | Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali |
| | | Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali |
| | | Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti |
| | Il settore privato | Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana |
| | | Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva |

| Area | Scelta | Obiettivo Strategico Nazionale |
|---|--------|--|
| I. Conoscenza comune | I.1 | Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici |
| | I.2 | Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi |
| | I.3 | Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità |
| | I.4 | Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo |
| | I.5 | Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni |
| II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti | II.1 | Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti |
| | II.2 | Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione |
| III. Istituzioni, partecipazione e partenariati | III.1 | Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche |
| | III.2 | Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS |
| | III.3 | Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato |
| IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione | IV.1 | Trasformare le conoscenze in competenze |
| | IV.2 | Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile |
| | IV.3 | Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile |
| | IV.4 | Comunicazione |
| V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche | V.1 | Rafforzare la governance pubblica |
| | V.2 | Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione |
| | V.3 | Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche |
| | V.4 | Adozione di un bilancio di genere |

V. Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile nel quadro internazionale delle Nazioni Unite

L'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi.

I 17 Sustainable Development Goals (SDGs) che compongono l'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale. Sono presenti come componenti irrinunciabili, numerosi riferimenti al benessere delle persone e ad un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo.

17 obiettivi di sviluppo sostenibile

- No poverty.* Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
- Zero hunger.* Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Good health and well-being.* Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Quality education.* Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
- Gender equality.* Raggiungere l'uguaglianza di

genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

6. *Clear water and sanitation.* Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

7. *Affordable and clean energy.* Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

8. *Decent work and economic growth.* Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

9. *Industry innovation and infrastructure.* Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

10. *Reduced inequalities.* Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

11. *Sustainable cities and communities.* Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

12. *Responsible consumption and production.* Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

13. *Climate action.* Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

14. *Life below water.* Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

15. *Life on land.* Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica

16. *Peace, justice and strong institutions.* Promuovere società pacifiche e inclusive per uno

sviluppo sostenibile, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

17. *Partnership for the goals*. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

La classificazione degli indicatori nel contesto internazionale dell'Agenda 2030

Allo scopo di identificare un quadro di informazione statistica condiviso quale strumento internazionale di monitoraggio e valutazione dei progressi verso i 17 obiettivi dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che a marzo del 2016, in occasione della 47ma sessione della Commissione statistica dell'Onu, ha proposto una prima lista di oltre 200 indicatori. Tale lista è stata successivamente aggiornata nel marzo 2017. L'insieme di indicatori, attualmente revisionato, prevede 244 indicatori: 232 sono effettivamente diversi, perché alcuni indicatori sono utilizzati per effettuare il monitoraggio di più di un goal. L'IAEG-SDGs sta considerando attualmente altri 37 indicatori aggiuntivi.

Gli indicatori sono stati classificati secondo tre livelli (Tier I, II e III). Al primo livello appartengono tutti gli indicatori con metodologia e standard consolidati, e regolarmente prodotti dai Paesi (attualmente 84 indicatori, 34%); nel secondo livello si trovano gli indicatori che nonostante abbiano metodologia e standard consolidati, non vengono regolarmente prodotti (64 indicatori, 26%); appartengono al terzo gli indicatori per i quali non sia disponibile una metodologia e degli standard condivisi (86 indicatori, 35%). Alcuni indicatori (5%) appartengono a più livelli, data l'eterogeneità delle loro componenti, oppure non hanno ancora

un'indicazione in merito al livello. Un tassello importante per la realizzazione dell'Agenda 2030 è costituito dall'High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development (HLG-PCCB), al quale è stato affidato il compito di garantire una leadership strategica nell'attività di monitoraggio e di reporting statistico nel processo di raggiungimento degli obiettivi. L'HLG ha lavorato alla realizzazione di un documento strategico, sulla base del quale le commissioni regionali delle NU potranno sviluppare le Road Map: si tratta del Piano di azione globale (Cape Town Global Action Plan) per i dati sullo sviluppo sostenibile, presentato al Word data forum dell'Onu (gennaio 2017) in Sudafrica.

A livello europeo, l'Agenda 2030 ha stimolato il lancio di diverse iniziative. La Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) ha istituito uno Steering group all'interno della Conference of European Statistician (CES) che sta lavorando ad una road map per lo sviluppo delle statistiche per gli SDGs a livello europeo. La road map, puntando sul ruolo di coordinamento degli Istituti nazionali di statistica, intende specificare una strategia per la realizzazione di un sistema di monitoraggio degli SDGs e guiderà i membri della CES verso il raggiungimento degli obiettivi della dichiarazione adottata a giugno 2015. La Road Map sarà discussa nell'ambito della Sessione Plenaria della Conference of European Statistician prevista a giugno 2017.

La Commissione Europea, il 22 novembre 2016, ha adottato tre comunicazioni che delineano il percorso di attuazione dell'Agenda 2030. La prima comunicazione chiarisce come le priorità di azione della Commissione possano e debbano contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile

e come la Commissione intenda dare ulteriore e rafforzata attuazione ai principi dello sviluppo sostenibile nella sua azione politica. Le altre due comunicazioni riguardano, invece, le politiche di cooperazione della Commissione riviste alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Eurostat sta supportando il processo per sviluppare ed implementare il framework globale, contribuendo alla definizione dell'insieme degli indicatori ed ha realizzato un lavoro di analisi della domanda di informazione associata agli SDGs e di ricognizione dell'informazione statistica esistente. Gli indicatori sono stati valutati in base alla rilevanza per il contesto europeo ed alla rilevanza per la statistica ufficiale.

A partire da questo lavoro di ricognizione, nel mese di novembre 2016, Eurostat ha diffuso una prima analisi della situazione dell'Unione europea rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, analizzando 51 indicatori.

Inoltre, Eurostat sta sviluppando un insieme di indicatori finalizzati al monitoraggio dei progressi degli SDGs in ambito europeo, che tenga conto delle politiche europee, quali Europe 2020, le 10 priorità espresse dalla Commissione, le questioni connesse all'Economia circolare.

Questo insieme di indicatori rimane comunque aperto a modifiche successive e verrà utilizzato per produrre un report nel novembre 2017.

VI. Obiettivi della proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il contesto istituzionale e gli obiettivi programmatici del Governo presentati ad Aprile 2017

All'indomani della crisi, la sfida più difficile per i Governi è quella di produrre risultati percepibili dai cittadini in termini di benessere individuale e collettivo e far sì che aumenti il numero di coloro che beneficiano della ripresa economica, sostenendo concretamente le famiglie e le imprese che sono rimaste indietro. La lotta alle disuguaglianze è sempre più un obiettivo ineludibile per i Governi, poiché una crescita senza inclusione limita la mobilità sociale, danneggia la crescita e crea instabilità politica. Per sostenere questa sfida è essenziale creare occupazione, sviluppo economico e sociale. In questo percorso la sostenibilità delle finanze pubbliche gioca un ruolo chiave, soprattutto nei Paesi con un alto debito pubblico. In questo contesto, la legge di Bilancio 2017 è stata impostata anche guardando alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le misure sono state classificate tenendo conto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile (si veda http://www.governo.it/sites/governo.it/files/LeggeBilancio_Agenda2030_20161111.pdf).

Quest'ultimo ha tra i suoi presupposti un sistema di welfare e di tassazione efficaci, che aiutino a migliorare la distribuzione del reddito e limitino l'evasione fiscale. In questo contesto è cruciale ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori. A questa misura va affiancato un più mirato utilizzo

dell'imposizione fiscale favorendo le categorie più penalizzate dalla crisi. Migliorare l'equità del prelievo può infine consentire il recupero di risorse necessario a ridurre la pressione fiscale sui fattori produttivi. Per perseguire questi obiettivi, il Governo è impegnato a rafforzare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e ad intensificarne l'attuazione, per promuovere un approccio 'cooperativo', basato su trasparenza, fiducia reciproca e semplificazione tra Amministrazione e cittadini.

Molto è stato fatto, con il Jobs Act, per tutelare il lavoro, elemento chiave in un percorso di crescita equa e di promozione sociale: l'impegno del Governo è ora rivolto a rafforzare le politiche attive del lavoro. L'approccio seguito attribuisce anche al lavoratore un ruolo attivo nella propria ricollocazione o nella ricerca di un'occupazione, in una prospettiva totalmente nuova per il mercato del lavoro in Italia. Sarà compito del Governo guardare alle prime esperienze messe in campo, incluso l'assegno di ricollocazione, per poterle rafforzare e migliorare.

Insieme alle politiche attive andranno anche stimulate le competenze per ridurre il mismatch con il mercato del lavoro e promuovere la cultura del Piano Industria 4.0 nella fase di formazione (attraverso ad esempio l'istituzione di specifici percorsi universitari, l'attivazione di dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati).

È essenziale estendere il campo di applicazione, con interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il Governo proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del welfare familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che rendano vantaggioso il lavoro

del secondo percettore di reddito. D'altra parte gli interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività. La valorizzazione della contrattazione collettiva aziendale e la previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi sono un primo passo verso interventi sempre più mirati in materia di welfare aziendale. Allo stesso tempo è necessario guardare anche alla crescita del sistema produttivo per accrescere l'occupazione, stimolare la ricerca e l'innovazione, con una attenzione mirata a modelli sostenibili di produzione. Per raggiungere questi obiettivi vanno eliminati i freni alla crescita, sia di natura burocratica che strutturale. Molti progressi sono stati fatti in questa direzione e nei prossimi mesi si proseguirà nell'implementazione delle misure di riforma già avviate, con particolare riguardo alla riduzione dei tempi della giustizia civile.

Anche la Pubblica Amministrazione sta progressivamente recuperando efficienza, ma per diversi anni ha inciso negativamente sul corretto funzionamento di diversi settori e in generale sulla produttività. Gli interventi in questo ambito sono stati ampi e hanno riguardato aree eterogenee ma con un forte valore aggiunto per il Paese. Il completamento e l'effettiva implementazione della riforma della Pubblica Amministrazione è un obiettivo chiave del Governo, poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività. Il Paese ha ancora un livello di investimenti troppo basso. Le misure

contenute nel Piano Industria 4.0 saranno la chiave del rilancio competitivo del Paese per i prossimi anni. A sostegno degli investimenti agirà anche l'enorme sforzo di messa in sicurezza del territorio, attraverso le importanti misure che il Governo ha varato con 'Casa Italia'. Ampie risorse sono state dedicate alla prevenzione, alla manutenzione e alla ristrutturazione delle infrastrutture, delle abitazioni e dei contesti urbani che hanno subito i danni del terremoto o che comunque sono a rischio sismico o idrogeologico.

Una spinta importante per uno dei settori più attivanti del Paese, che ha molto sofferto la crisi economica e che sarà accompagnata da un importante sforzo di snellimento procedurale onde massimizzare l'utilizzo dei fondi disponibili.

Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso la capacità di 'misurare il Capitale Naturale' è decisiva per avviare l'Italia ad uno sviluppo duraturo grazie a politiche pubbliche che sappiano agganciare la crescita economica puntando sulla qualità ambientale. Questo percorso dovrà assicurare servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti sull'intero territorio nazionale e ridurre gli impatti delle emissioni climalteranti sulla salute umana e sull'ambiente.

Un ruolo chiave sarà svolto anche dalla nuova Strategia Energetica Nazionale, che offrirà l'orizzonte del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese.

PERSONE

L'area "Persone" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne. La crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha rafforzato le evidenze sul crescente fenomeno della disuguaglianza e sulla coesione sociale. L'elevata disuguaglianza dei redditi rappresenta una minaccia per la crescita e la sua sostenibilità di lungo periodo. Le disparità di opportunità rallentano la mobilità sociale, con evidenti ripercussioni sulla qualità della vita. In tale contesto, è compito del sistema di welfare fornire le garanzie di accesso ai diritti fondamentali (lavoro,

servizi pubblici, alloggio, salute). Allo stesso tempo, è essenziale condividere le politiche dirette a rinvigorire la crescita e restituire opportunità ai singoli. Ciò implica fare uso di tutta la gamma di strumenti disponibili, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali. L'allargamento degli orizzonti dello stato sociale impegna, inoltre, a promuovere condizioni di uguaglianza con implicazioni precise sul complesso delle politiche sociali (tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) e esige un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile. In tale direzione si collocano il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie disagiate, nonché il recente varo della Legge delega sul contrasto alla povertà con il quale l'Italia si dota di uno strumento strutturale di contrasto alla povertà: il Reddito di inclusione (REI)

Scelte strategiche

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

III. Promuovere la salute e il benessere

Agenda 2030: goal correlati



I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

Negli ultimi anni, in concomitanza con la crisi economica, si è assistito in Italia a un aumento consistente del tasso di povertà assoluta individuale passato dal 3,6% nel 2008 al 7,3% nel 2013 e al 7,6% nel 2015. Il tasso di povertà relativa personale, nel medesimo arco di tempo, è passata dall'11,1% al 13,7%. Secondo le rilevazioni di Eurostat le persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia sono passate da 15 milioni del 2008 a 17,4 milioni del 2015. Nel 2012 si è raggiunta la percentuale più alta di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale con il 29,9%. Negli anni successivi tale percentuale è diminuita fino a raggiungere il 28,7% del 2015.

Nell'ambito di questa scelta strategica si dovranno individuare gli obiettivi nazionali finalizzati alla riduzione della povertà in tutte le sue dimensioni: in particolare, povertà economica, nonché educativa e culturale, deprivazione materiale e alimentare e disagio abitativo, con attenzione alle famiglie e agli individui in condizioni di marginalità estrema.

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Governo ha implementato una strategia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale che rappresenta un passo importante verso l'introduzione di una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizioni di povertà. Lo strumento principale per raggiungere il target sarà il Reddito di inclusione (REI) che ha come priorità le famiglie con bambini in povertà assoluta e verrà assegnato solo con l'adesione del capofamiglia a un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa. Altre misure saranno introdotte e dovranno intervenire sul riordino delle prestazioni assistenziali e il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali.

Inoltre contribuiranno a raggiungere il target le seguenti policy: Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare; Fondo 'Dopo di Noi'; Fondo per le non autosufficienze; Piano per la riqualificazione delle periferie; prolungamento nel 2017 della sperimentazione dell'ASDI (l'assegno di disoccupazione riconosciuto agli ultra55enni e/o ai disoccupati con figli minorenni); Fondo per gli aiuti europei agli indigenti FEAD; Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusione, PON METRO, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); PO FEAD.

Obiettivi strategici

I.1. Ridurre l'intensità della povertà

I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare

I.3. Ridurre il disagio abitativo

I.1. Ridurre l'intensità della povertà

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.1 Entro il 2030, sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con meno di \$ 1,25 al giorno

■ 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali

■ 1.b Creare solidi sistemi di politiche a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

■ 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

■ 10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

■ 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro



I.2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.a Garantire una adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo, al fine di fornire mezzi adeguati e affidabili per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, attuando programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue forme

■ 2.1 Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone più vulnerabili, tra cui i neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 6.2 Ottenere entro il 2030 l'accesso ad impianti sanitari e igienici adeguati ed equi per tutti e porre fine alla defecazione all'aperto, prestando particolare attenzione ai bisogni di donne e bambine e a chi si trova in situazioni di vulnerabilità



I.3. Ridurre il disagio abitativo



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

■ 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

■ 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti

■ 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

■ 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

■ 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Nel 2015 è proseguito il moderato recupero dei livelli occupazionali: dal 55,5 per cento del 2013 (IV trimestre) al 57,4 per cento del 2016 (IV trimestre), un valore comunque inferiore a quanto registrato nel 2008, anno d'inizio della crisi, quando l'indicatore aveva raggiunto il 58,8 per cento. Il risultato positivo dell'ultimo anno coinvolge sia la componente femminile (dal 47,4 per cento al 48,2 per cento) sia quella maschile (dal 66 per cento al 66,7 per cento). Sia per gli uomini sia per le donne, la crescita dell'indicatore è diffusa su tutto il territorio nazionale, in particolare nel Mezzogiorno (dal 19,2 per cento al 20,2 per cento). In questa parte del Paese, il tasso di disoccupazione si attesta al 20,1 per cento, circa 13 punti percentuali al di sopra del valore raggiunto dall'indicatore nelle regioni settentrionali. Appare inoltre particolarmente critica la situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione del 31,7 per cento. Per converso, al Nord, l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispondente popolazione ha superato il 75 per cento. La situazione del mercato del lavoro incide, in particolare, sulle famiglie, sui giovani, tra

i quali è elevato il numero dei NEET (giovani che non lavorano e non studiano) e sui soggetti a rischio di devianza. In Italia la percentuale dei giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente la scuola, non conseguendo diplomi di secondo grado né attestati di formazione professionale, è scesa dal 19,2 per cento nel 2009 al 14,7 per cento nel 2015. Tuttavia si registrano forti disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili. Più in particolare, posta pari a 100 la popolazione italiana dei 18-24enni, l'incidenza dell'abbandono scolastico è pari al 12,8 per cento per gli italiani, mentre raggiunge il 34,1 per cento per la popolazione straniera. Il fenomeno dell'abbandono scolastico interessa in misura più sostenuta il Sud, con punte del 24,3 per cento in Sicilia e del 22,9 per cento in Sardegna. Gli obiettivi individuati per garantire lo sviluppo del potenziale umano sono, quindi, tesi a ridurre le disuguaglianze sociali e gli squilibri, anche territoriali, nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche del lavoro e dell'istruzione inclusive, eliminando lo sfruttamento del lavoro e garantendo l'accesso universale ai servizi di base.

Obiettivi strategici

II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale

dei soggetti a rischio

GLI STRUMENTI CHIAVE

La strategia messa in atto dal Governo è rivolta alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica nonché ad attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita e alla buona convivenza degli studenti e alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare con riferimento alla parità di genere, ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e alla lotta alle dipendenze da droga e alcool. Inoltre, la strategia è finalizzata a garantire l'effettiva fruizione del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale.

Per tale motivo è stato presentato un Piano per una scuola più aperta, inclusiva e innovativa in 10 azioni, che si inseriscono nel quadro degli obiettivi di sviluppo

sostenibile fissati dall'Agenda 2030. Gli strumenti chiave individuati per l'attuazione della presente scelta sono i seguenti: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Inclusione, PON SPAO, PON Cultura, PON METRO, PON Legalità, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PON Pesca, FSC); PN FAMI; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti; Piano d'azione per l'occupabilità dei giovani; Piano Nazionale per la Scuola digitale; Piano Nazionale di Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale; Piano Nazionale per la formazione dei docenti; Carta cultura giovani; Piano anti Cyberbullismo; Garanzia giovani; Sostegno autoimprenditorialità.

II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo

5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna

5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali
- 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti
- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione
- 8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

III. Promuovere la salute e il benessere

Il federalismo sanitario, introdotto attraverso la modifica del Titolo V della Costituzione, garantisce maggiore rispondenza dei servizi alle necessità regionali. Tuttavia, permangono divari territoriali e la sempre più frequente rinuncia alle cure da parte delle fasce di popolazione a basso reddito. Allo stesso tempo, si deve tenere conto tanto dell'aumento dei tassi di povertà, quanto di fenomeni emergenti come l'intensificarsi dei flussi migratori. È inoltre sempre più rilevante l'esigenza di diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale, sismico e antropico, promuovendo sicurezza e stili di vita sani. È, infine, importante incrementare il contatto e la frequentazione di luoghi naturali da parte della popolazione per migliorare il proprio stato di salute. Questa Strategia da conto della posizione del Paese rispetto a tutti questi elementi.

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Governo ha aggiornato i Livelli Essenziali di Assistenza – LEA (l'aggiornamento si ripeterà annualmente) allargando e in gran parte migliorando l'offerta di servizi pubblici gratuiti o soggetti a pagamento di un ticket. Vengono inserite 110 nuove malattie rare con esenzione dai ticket e viene rivisto l'elenco delle patologie croniche. Il Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV), ha

invece l'obiettivo di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino, attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale.

È diventato operativo il Piano nazionale della Cronicità (PNC) per armonizzare a livello nazionale le attività di assistenza sanitaria e sociale di lunga durata con i servizi residenziali e territoriali. Tali provvedimenti si inseriscono in una visione della sanità che per il Governo è intesa non solo come assistenza, ma soprattutto come prevenzione.

Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON Infrastrutture e Reti, POR FESR, POR FSE, PSR, FSC); Piano sanitario nazionale; Piano nazionale della prevenzione; Patto per la salute; Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico; Piano nazionale prevenzione vaccinale; Piano nazionale della sicurezza stradale; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti; Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; Patto per la sanità digitale; Piano Nazionale della Cronicità; Piano di azione nazionale per la salute mentale; Definizione e aggiornamento dei LEA; Programma di Governo "Guadagnare salute - Rendere facili le scelte salutari"; Linee di indirizzo per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati; Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei Veicoli alimentati ad Energia Elettrica; Programma Operativo complementare del MIT.

Obiettivi strategici

III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali

■ 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

■ 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo

■ 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

■ 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

■ 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

■ 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 2.2 Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e persone anziane

■ 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili

■ 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale

■ 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol

■ 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali

■ 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

■ 3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i paesi

■ 5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze

■ 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi

■ 3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi

■ 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti

■ 3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

■ 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili

PIANETA

Le sfide da affrontare in relazione all'area "Pianeta" sono molteplici. In primo luogo, occorre garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Inoltre, è necessario attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi. Più nello specifico, l'Italia dovrà rafforzare il suo impegno per la conservazione di circa la metà delle specie di interesse comunitario e di oltre la metà degli habitat presenti sul suo territorio; per la tutela dell'elevato numero di

specie a rischio di estinzione e di specie alloctone invasive; per il contrasto dei fenomeni di degrado del territorio e del suolo e di desertificazione; per la riduzione degli impatti negativi delle attività antropiche sull'aria e sulle acque.

Sulla base di queste sfide, emerge chiaramente la necessità di adottare un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione delle policy. Tale approccio ha l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi (mobilità e infrastrutture verdi) e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi e in cui, attraverso la cura e la custodia del territorio e delle sue risorse, siano conservati i caratteri identitari e i paesaggi del Paese.

Scelte strategiche

I. Arrestare la perdita di biodiversità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

Agenda 2030: goal correlati



I. Arrestare la perdita di biodiversità

A fronte di elevate percentuali di superficie terrestre e aree marine protette, oltre che di un graduale e continuo incremento della superficie forestale, lo stato di conservazione risulta essere sfavorevole per circa la metà delle specie ed habitat di interesse comunitario.

Il numero di specie alloctone è, inoltre, in costante e progressivo aumento. Gli obiettivi nazionali finalizzati ad arrestare la perdita di biodiversità sono stati definiti, pertanto, sia attraverso azioni specifiche di salvaguardia, conservazione e gestione, sia favorendo l'integrazione di tali obiettivi nelle politiche e nei programmi di settore (tra cui agricoltura, industria, turismo).

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche è essenziale per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. In tal senso

la capacità di 'misurare il Capitale Naturale' è decisiva per promuovere una crescita duratura puntando sulla qualità ambientale. Questo obiettivo è alla base del primo Rapporto sul Capitale Naturale redatto da un apposito Comitato, composto da rappresentanti delle istituzioni ed esperti del mondo della ricerca. Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità, a seguito di un percorso partecipativo e condiviso fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati al tema.

La Strategia e la sua revisione intermedia, con orizzonte al 2020, costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSRN, PON Pesca); Strategia Nazionale per la Biodiversità; Strategia per l'Ambiente Marino; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo-Alimentare e Forestale; Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo; Piano Strategico Nazionale del Biologico; Rapporto sul Capitale Naturale; Programmi di Sviluppo Rurale.

Obiettivi strategici

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
- 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- 15.7 Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi
- 14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà
- 15.a Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi
- 15.b Mobilitare risorse significative da ogni fonte e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire incentivi adeguati ai paesi in via di sviluppo perché possano migliorare tale gestione e per la conservazione e la riforestazione

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

■ 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

■ 15.6 Promuovere una distribuzione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere un equo accesso a tali risorse, come concordato a livello internazionale

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali

■ 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Per garantire la sostenibilità delle risorse naturali - acque interne e marine, suolo, aria e foreste - è necessario affrontare le criticità relative allo stato di conservazione e alle politiche di gestione delle risorse stesse. In particolare lo sforzo è mirato a: mantenere la vitalità dei mari, prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero, arrestare il consumo del suolo e la desertificazione, garantire la gestione sostenibile e contrastare l'abbandono e il degrado delle foreste.

È inoltre necessario minimizzare l'inquinamento di acqua, suolo e aria, massimizzare l'efficienza idrica, ridurre lo stress idrico ed assicurare una gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli.

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Governo ha posto come priorità della propria agenda politica il rilancio e la modernizzazione delle infrastrutture idriche del Paese. Il fine ultimo è migliorare l'efficienza e colmare il divario rispetto agli standard europei, garantendo migliori servizi ai cittadini e alle città e un ambiente più sano e salubre.

Tra gli Strumenti chiave, inoltre, si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (POR FESR, PSR, PSRN; PON Pesca; FSC); Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Programma di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione; Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro; Strategia per la bioeconomia; Programma quadro per il settore forestale.

Obiettivi strategici

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive
- 14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi
- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore collaborazione scientifica su tutti i livelli
- 14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

■ 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente

■ 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 6.1 Ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile in modo che sia sicura ed economica per tutti

■ 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

■ 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento

■ 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile

III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali

Lo sviluppo territoriale e urbano deve essere capace di stimolare la piena espressione del potenziale economico, sociale ambientale e culturale delle città, riequilibrando le relazioni tra i territori di cintura e interni, e invertendo le tendenze allo spopolamento.

È necessario lavorare alla costruzione di aree urbane sostenibili ed efficienti e di comunità e territori resilienti, capaci di prevenire e affrontare adeguatamente i rischi naturali e antropici, accessibili e connessi fisicamente, ecologicamente e digitalmente, in un quadro organico di progresso

anche culturale e civile della società, in cui le opere di trasformazione del territorio, infrastrutture ed edifici assicurino non solo elevate prestazioni ambientali e antisismiche ma anche superiori livelli di qualità architettonica, da raggiungersi attraverso la valorizzazione dell'attività di progettazione, e siano garantiti spazi pubblici e aree verdi adeguati e sicuri.

La pianificazione deve dunque integrare tutte le dimensioni della sostenibilità, che devono permeare anche le fasi di progettazione e gestione dei manufatti, infrastrutture, sistemi locali.

Obiettivi strategici

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

GLI STRUMENTI CHIAVE

Ridurre e gestire il rischio di disastri ambientali non rappresentano solo dei costi bensì degli investimenti chiave per far ripartire il Paese. Al fine di attuare il progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo, del territorio e delle aree urbane, denominato “Casa Italia”, è stata istituita una struttura di missione nel bilancio dello Stato. Il progetto “Casa Italia” ha lo scopo di rafforzare il sistema di prevenzione del Paese, assicurando l'integrazione e la coerenza tra le diverse misure avviate per la salvaguardia del patrimonio edilizio e infrastrutturale nonché per il contrasto al rischio idrogeologico. La struttura di missione definisce una policy generale di messa in sicurezza del Paese: assicura il costante monitoraggio delle informazioni riguardanti la sicurezza e la qualità dell'abitare; indica le linee guida relative agli interventi preventivi da realizzare per la riduzione dei rischi rilevati; individua criteri per la determinazione dello stato degli edifici; promuove un più efficace ed efficiente utilizzo delle risorse disponibili.

Il Governo ha costituito il fondo pluriennale di 47,5 miliardi per opere di prevenzione e infrastrutturazione del Paese che verrà utilizzato soprattutto nei settori del dissesto idrogeologico, della riduzione del rischio sismico e dell'edilizia pubblica, specialmente scolastica. Queste risorse si affiancano ad altri fondi già specificamente indirizzati a contrastare il fenomeno del dissesto idrogeologico, in particolare 7,6 miliardi in base alla nuova programmazione 2015-2023 e ulteriori 2,2 miliardi recuperati dalla precedente programmazione.

Infine, il Governo ha stanziato 7 miliardi per i territori colpiti dal sisma nel Centro Italia, che daranno il via alla ricostruzione degli immobili pubblici e privati e delle attività produttive. In tema di prevenzione, invece, il Governo ha promosso, su tutto territorio nazionale, misure per incentivare i lavori di ristrutturazione dei privati (dalle unità immobiliari ai condomini), con detrazioni fiscali fino all'85% della spesa per chi aumenta la sicurezza antisismica.

Un'ampia porzione del territorio nazionale (il sessanta per cento) ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in un declino demografico, nel calo dell'occupazione e in una tutela del suolo non adeguata. Si tratta di centri di piccole dimensioni, ovvero aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione. L'impegno per questi territori è assunto nella Strategia nazionale per le Aree interne, che ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità e di promuovere progetti di sviluppo, puntando anche su filiere produttive locali.

Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Legalità, PON METRO, PON Imprese e Competitività, PON Infrastrutture e Reti; POR FESR, PSR, FSC); Agenda Urbana Nazionale; Strategia Nazionale per le Aree Interne; Piano nazionale di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico; Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate; Sisma bonus; Linee Guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni; Piano Nazionale Mobilità sostenibile; Piano nazionale logistica; Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, riferiti alle città metropolitane e ai comuni con popolazione superiore a 100.000; Rapporto Nazionale Italiano sullo sviluppo urbano sostenibile, documento di ricerca sull'odierno stato dell'arte in Italia in materia per la Conferenza internazionale delle Nazioni Unite HABITAT III; Piano nazionale della sicurezza stradale; Quadro Strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti e la realizzazione della relativa infrastruttura; Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei Veicoli alimentati ad Energia Elettrica; Programma Operativo complementare del MIT.

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali



III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale

6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili



III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale



Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

PROSPERITÀ

Garantire la prosperità del Paese significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse.

A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in

generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

Il progresso economico, sociale e tecnologico dovrà incentrarsi su sfide quali: la decarbonizzazione dell'economia; la promozione della ricerca e dell'innovazione; l'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; la qualificazione professionale e la sostenibilità dell'occupazione.

Scelte strategiche

- I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
- II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
- III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
- IV. Decarbonizzare l'economia

Agenda 2030: goal correlati



I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

Nel 2014, l'anno più recente per il quale si hanno dati definitivi, la spesa per R&S intra-muros sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è stata di circa 22,3 miliardi. Rispetto al 2013 (circa 21 miliardi) la spesa è aumentata in termini sia nominali (+6,2%) che reali (+5,3%). L'incidenza percentuale della spesa per R&S intra-muros sul PIL risulta pari all'1,38%, in aumento rispetto al 2012 (1,31%). Rispetto al 2013, la spesa per R&S è aumentata in tutti i settori. Al 31 dicembre 2016, il numero delle start up innovative in Italia era 6.745, con un incremento del 31 per cento rispetto al 2015 e del 112 per cento in due anni. Il 75% delle start up innovative opera nel settore dei servizi, con una predominanza di quelle attive nel settore della R&S. I tassi di crescita degli investimenti realizzati da start up innovative sono significativamente più alti rispetto alle altre imprese di nuova costituzione. Anche il numero delle PMI innovative è aumentato in modo considerevole. Si rende tuttavia necessario favorire ulteriormente la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, anche attraverso l'attivazione di network tra mondo della ricerca e imprese, nonché potenziare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per creare le condizioni per lo sviluppo dell'economia digitale.

Obiettivi strategici

- I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
- I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
- I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Piano Industria 4.0. rappresenta un'opportunità per le imprese italiane che vogliono trarre vantaggio dalle innovazioni introdotte dalla quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da processi totalmente digitalizzati e connessi. Il piano si articola in una serie di misure ispirate al principio di neutralità tecnologica e basate su interventi orizzontali a sostegno della produttività, della flessibilità e della competitività dei prodotti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della produzione e di ridurre i tempi grazie allo sviluppo di tecnologie innovative. Le misure contenute nel piano includono: incentivi fiscali agli investimenti privati su tecnologie e beni I4.0 e la spesa privata in Ricerca, Sviluppo e Innovazione; misure che rafforzano la finanza a supporto di I4.0, venture capital e start-up. Un altro obiettivo del piano è promuovere la cultura I4.0 tra gli studenti, creando competenze e stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola Digitale e l'Alternanza Scuola-Lavoro, l'istituzione di specifici percorsi universitari, dottorati di ricerca sul tema e di Istituti Tecnici Superiori dedicati, il potenziamento dei cluster tecnologici e la nascita di Competence Center nazionali e di Digital Innovation Hub. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Ricerca e Innovazione, PON Governance, PON Legalità, PON METRO, PON SPAO, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; Piano Nazionale per la ricerca; Strategia italiana per la Banda Ultralarga; Strategia per la crescita digitale; Piano nazionale per la ricerca sanitaria; Strategia per la bioeconomia; Piano strategico per l'innovazione e ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale.

I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati

■ 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità

■ 9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

■ 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

■ 9.c Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020



I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo



II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità

Nel 2016 la riforma del mercato del lavoro ha manifestato i suoi effetti positivi: l'occupazione è in crescita e la qualità del lavoro è migliorata.

La riforma del mercato del lavoro è stata accompagnata da quella della scuola, che costituisce il prerequisito per la formazione delle competenze necessarie ad intercettare il cambiamento tecnologico e produttivo. In questa fase è essenziale, inoltre, introdurre interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nel 2016 il tasso di occupazione dei 20-64enni è tornato ai livelli del 2009 (61,6%).

Il tasso di disoccupazione scende costantemente dal 2014, pur essendo ancora distante dai livelli del 2009 (7,7%) e ha raggiunto nel 2016 l'11,7%. Le politiche dirette alle fasce di popolazione più

giovane hanno comportato la riduzione del tasso di disoccupazione dal 42,7% nel 2014 al 37,8% nel 2016. Particolare attenzione deve essere dedicata all'emersione del lavoro sommerso che, secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2014 riguardava 3,6 milioni di persone, in particolare nel Mezzogiorno. Si deve proseguire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, nell'azione di riforma del mercato del lavoro, continuando l'opera di stabilizzazione dei rapporti di lavoro avviata con il Jobs Act e le misure destinate a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato, in particolare dei giovani.

È inoltre prioritario migliorare il sistema della formazione permanente per la riqualificazione delle competenze dei lavoratori a rischio di esclusione sociale e lavorativa, nonché proseguire nella sperimentazione di misure per la riduzione dei tempi di ricollocazione dei disoccupati beneficiari di forme di sostegno del reddito.

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Governo ha messo in campo una molteplicità di strumenti per il sostegno al finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI), delle startup e dell'innovazione tecnologica ed, inoltre, per incentivare la crescita dimensionale delle aziende italiane. Sono stati introdotti nuovi strumenti per semplificare l'accesso al credito, promuovere gli investimenti produttivi e l'innovazione, incoraggiare la capitalizzazione e la quotazione in borsa. Essi comprendono i mini-bond, i credit-funds, l'equity crowdfunding e la quotazione in borsa.

Il Fondo centrale di Garanzia per le PMI svolgerà poi un ruolo rilevante e si prevede di rafforzarlo con interventi correttivi, migliorativi e integrativi. Almeno il 20 per cento delle risorse del Fondo dovrà essere destinato alle imprese e agli investimenti localizzati nelle regioni del Mezzogiorno. Il Piano Nazionale di Ricerca (PNR) 2015-2020, varato a maggio 2016, è finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo

del Paese, attraverso la destinazione di 2,4 miliardi per il triennio 2015-2017 (4,7 miliardi per l'intero periodo 2015-2020) in settori considerati strategici per il sistema della ricerca italiana. Anche nel Piano Industria 4.0. sono contenute misure per università e ricerca. Le risorse verranno reperite attraverso l'incremento del credito d'imposta per R&S.

Nel piano inoltre è prevista l'istituzione di una Cabina di Regia dell'industria 4.0 e centri di eccellenza nazionali scelti tra centri di ricerca e università. Inoltre si segnalano le seguenti iniziative Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON SPAO, PON Occupazione Giovani; PON Inclusione, PON Istruzione, POR FESR, POR FSE, PSR, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione per l'occupabilità dei Giovani; Piano triennale di sviluppo del sistema universitario; Strategia Energetica Nazionale; Programmi di Sviluppo Rurale.

Obiettivi strategici

II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione

II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità

■ 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche - anche tecniche e professionali - per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria

■ 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

■ 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo

■ 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

■ 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

■ 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione

III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

L'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili è da considerarsi cruciale per l'intero sistema di attuazione della Strategia Nazionale. Si tratta, infatti, di un tema che ha valenza non solo ambientale (efficienza delle risorse, eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità auto-rigenerative dei sistemi naturali, chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo, eliminazione degli sprechi e riduzione dei rifiuti), ma pone le basi per rafforzare l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile, favorendo concretamente modelli operativi di economia circolare. Attraverso la realizzazione di nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo orientati alla sostenibilità nei settori di rilievo dell'economia si mira, infatti, a stabilire nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di coesione e responsabilità sociale, di accesso equo alle risorse, di rispetto della dignità del lavoro e di inclusione sociale.

Obiettivi strategici

III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

III.2 Promuovere la fiscalità ambientale

III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie

III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

III.9 Promuovere le eccellenze italiane

GLI STRUMENTI CHIAVE

Con il Piano strategico del Turismo 2017-2022, approvato a febbraio 2017, il Governo ha impostato le linee guida che delineano lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni. Il Piano prevede misure per favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze, la qualità dei servizi turistici, oltre ad un utilizzo sostenibile e durevole del patrimonio ambientale e culturale. I principali strumenti per l'attuazione della scelta in oggetto sono i seguenti: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON Inclusione, POR FESR, PSR, PSRN, POR FSE, PON Pesca, FSC); Piano d'Azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA; Piano nazionale per la produzione e consumo sostenibile; Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo-Alimentare e Forestale; Piano Strategico di sviluppo del turismo in Italia; Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura; Piano per la promozione del Made in Italy; Art Bonus; Finanza per la crescita; Piano Manifattura Italia; Strategia per la bioeconomia; Strategia Energetica Nazionale; Programmi di Sviluppo Rurale; Catalogo Sussidi con Impatto Ambientale.

III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze
- 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
- 8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo
- 8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, rendendo partecipi tutti i paesi, con i paesi sviluppati alla guida, ma tenendo presenti anche lo sviluppo e le capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

III.2 Promuovere la fiscalità ambientale

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

■ 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

■ 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali

■ 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

■ 8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

■ 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati

III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali
- 12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali

III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali
- 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo

■ 2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale

■ 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati

■ 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto

■ 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente



III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

■ 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

■ 14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

■ 14.b Fornire l'accesso ai piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini



III.9 Promuovere le eccellenze italiane

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

■ 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



IV. Decarbonizzare l'economia

L'Accordo di Parigi prevede, quale obiettivo di lungo termine, il contenimento dell'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre industriali. I Paesi che hanno sottoscritto l'Accordo dovranno attuare politiche di decarbonizzazione in tutti i settori dell'economia. Per l'Italia è, dunque, necessario intraprendere un percorso "di sistema" a sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. Questo percorso dovrà assicurare servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti sull'intero territorio nazionale, promuovendo la competitività del sistema economico nazionale e l'incremento dell'occupazione. Anche del punto di vista della Difesa, l'Italia ha già avviato il percorso che porterà alla definizione di una propria strategia energetica (Strategia Energetica della Difesa).

GLI STRUMENTI CHIAVE

Uno dei principali strumenti di attuazione per questa scelta è la nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN), in corso di definizione. La SEN si basa sui seguenti obiettivi: i) ridurre il differenziale dei prezzi dei prodotti energetici rispetto agli altri Paesi europei; ii) individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, anche tenendo conto dei nuovi obiettivi europei del Clean Energy

Obiettivi strategici

IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

- 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
- 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
- 12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite



IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolar modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive

IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza



- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali

PACE

L'area "Pace", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.

Le principali sfide da affrontare riflettono cambiamenti e questioni globali, in particolare

rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'inclusione dei migranti e richiedenti asilo, che promuovano il rispetto della diversità e la lotta alle discriminazioni. A ciò si accompagna la realizzazione di misure per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, corruzione e violenza in tutte le sue forme.

Scelte strategiche

- I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
- II. Eliminare ogni forma di discriminazione
- III. Assicurare legalità e giustizia

Agenda 2030: goal correlati



I. Promuovere una società non violenta e inclusiva

Il quadro che emerge dall'analisi della violenza fisica, sessuale e psicologica su donne e bambini mostra come il fenomeno sia gravemente diffuso, con il persistere di episodi di femminicidio.

Inoltre, i flussi migratori in atto determinano l'emergere di nuove istanze sociali, legate alla necessità, da un lato, di monitorare i casi di violenze perpetrate verso e nelle comunità di migranti, dall'altro, di porre in essere adeguate politiche di integrazione e accoglienza tese a garantire i diritti sociali dei migranti e richiedenti asilo, con particolare attenzione ai minori non accompagnati.

GLI STRUMENTI CHIAVE

Il Piano straordinario d'azione contro la violenza sessuale e di genere previsto dalla legge contro il femminicidio mette a punto un sistema di governance multilivello per il contrasto di questi fenomeni e il supporto alle vittime.

Il Governo ha, inoltre, predisposto il Piano nazionale per l'integrazione, che si articola in diversi punti: l'inserimento socio-lavorativo, l'assistenza sanitaria, la formazione linguistica, il ricongiungimento familiare, l'istruzione e il riconoscimento dei titoli di studio. Inoltre si segnalano i seguenti strumenti di attuazione: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON METRO, PON Istruzione, PON SPAO, POR FSE); PN FAMI; Piano d'azione nazionale contro la violenza sessuale e di genere; Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.

Obiettivi strategici

- I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
- I.2 Garantire l'accoglienza e l'inclusione di migranti richiedenti asilo e l'integrazione delle minoranze etniche e religiose

I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

Agenda 2030: target correlati



- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili
- 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli
- 16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
- 16.2 Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti

I.2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose

Agenda 2030: target correlati



- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro
- 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito
- 16.9 Entro il 2030, fornire identità giuridica per tutti, inclusa la registrazione delle nascite

II. Eliminare ogni forma di discriminazione

Gli elevati tassi di sfruttamento del lavoro, il lavoro nero e il caporalato in agricoltura sono fenomeni che ancora caratterizzano alcuni settori dell'economia italiana. Le specifiche campagne ispettive e le iniziative interforze attivate negli ultimi anni hanno conseguito buoni risultati, tuttavia è necessario rafforzare ulteriormente l'attività di monitoraggio e le azioni di contrasto, come prevede la nuova normativa contro il caporalato (Legge 199/2016).

Inoltre, il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è tra i più bassi dell'Unione Europea, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, e il lavoro domestico non viene adeguatamente riconosciuto e retribuito. Per una concreta attuazione del principio di non discriminazione, risulta necessario garantire misure che promuovano la parità di genere, le pari opportunità e il rispetto delle diversità e supportino la lotta a ogni tipo di discriminazione basata sulla razza, l'etnia, l'orientamento religioso o sessuale.

Obiettivi strategici

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

II.2 Garantire la parità di genere

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

GLI STRUMENTI CHIAVE

Si segnalano i seguenti strumenti chiave per l'attuazione: *Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Inclusion, PON Istruzione, PON SPAO, PON METRO, POR FESR, POR FSE); PN FAMI; Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti; Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti.*

II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

Agenda 2030: target correlati



2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

8.7 Prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma

8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari

10.7 Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite

II.2 Garantire la parità di genere

Agenda 2030: target correlati



■ 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità

■ 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

■ 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali

■ 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

■ 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari

■ 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore

II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

Agenda 2030: target correlati



■ 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

■ 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti

■ 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

■ 16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali

■ 16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile

III. Assicurare legalità e giustizia

L'Italia presenta ancora fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata in settori rilevanti dell'economia, nonché di corruzione; tali elementi, cui si accompagnano fenomeni quali lavoro sommerso e irregolare ed evasione fiscale, svolgono una funzione di "agenti frenanti" per lo sviluppo e rischiano di rendere inefficaci le politiche di coesione economica e sociale. Il persistere di reati legati alle ecomafie e all'inquinamento contribuiscono,

altresì, a scoraggiare gli investimenti e a incentivare l'abbandono dei territori. Infine, il sistema della giustizia è affetto dalla lunga durata dei procedimenti e dall'elevato numero di cause pendenti. Gli obiettivi affermano, perciò, la necessità di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla concussione, di supportare il mondo imprenditoriale e le vittime di reati, e di promuovere lo snellimento del sistema giudiziario.

Obiettivi strategici

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità

III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

GLI STRUMENTI CHIAVE

Nel corso degli ultimi anni sono state numerose le iniziative che hanno interessato la giustizia penale. Tra queste possono essere citate l'introduzione di più efficaci strumenti di contrasto ai fenomeni criminali transnazionali e dell'autoriciclaggio.

Inoltre, è stata adottata la disciplina sugli ecoreati e sono state approvate la legge contro il c.d. caporalato, la revisione del reato di falso in bilancio e l'irrigidimento delle sanzioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per i più gravi delitti contro la pubblica amministrazione. Anche la giustizia civile è interessata da un ampio processo di riforma che sta producendo i primi risultati positivi.

Nel 2016, le cause civili pendenti sono diminuite del 3,6 per cento rispetto al 2015. Fatta eccezione per la Cassazione, si è registrata anche una significativa riduzione dei procedimenti civili a rischio 'Legge Pinto', cioè quelle

pendenze civili non risolte entro i termini previsti dalla legge e per le quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata.

Infine, in tema di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie è stato predisposto il 'Piano Periferie' che riguarda le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi. Inoltre si segnalano: Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Legalità, PON METRO, PON Governance, PON SPAO, PON Istruzione, PON Ricerca e Innovazione, POR FESR, POR FSE, FSC); Piano di Azione beni confiscati e coesione; Piano Nazionale Anticorruzione; Fondo Sicurezza Interna; Fondo Unico Giustizia; Piano nazionale anticontraffazione; Piano Nazionale Difesa e sicurezza (cyber security, sistemi difesa, forze di polizia).

III.1 Intensificare la lotta alla criminalità



Agenda 2030: target correlati

- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- 16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato

III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico



Agenda 2030: target correlati

- 16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme

III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



Agenda 2030: target correlati

- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

PARTNERSHIP

L'area Partnership fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e rappresentata nell'ambito del percorso di costruzione della SNSvS.

Nello specifico, i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014:

- sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello stato di diritto;
- prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

In coerenza con tali obiettivi, le linee strategiche dell'azione della Cooperazione allo sviluppo italiana sono indicate nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo approvato ogni anno dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (cfr. art. 12 della Legge 125/2014). Il Documento individua le priorità tematiche, settoriali e geografiche e fornisce il quadro delle risorse finanziarie destinate alla Cooperazione allo sviluppo, confermando un nuovo modus operandi a favore della prevedibilità e della programmabilità. La medesima legge (art. 30) impegna inoltre il Governo italiano al rafforzamento della cooperazione allo sviluppo e a un percorso di graduale riallineamento del rapporto tra gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) e il Reddito Nazionale Lordo (RNL) del nostro Paese agli standard internazionali. A tal fine sono stabiliti obiettivi di crescita intermedi dell'APS in vista del raggiungimento dello 0,30% del RNL nel 2020 e dello 0,7% nel 2030.

Nel breve-medio periodo, occorrerà non dimenticare l'esigenza di completare il raggiungimento degli 8 Obiettivi di Sviluppo del

Millennio delle Nazioni Unite in tutti i Paesi e di inserire i punti di forza della Cooperazione italiana nell'ottica più integrata che deriva dall'adozione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ampliando l'azione anche a nuovi settori d'intervento.

Sarà, inoltre, necessario definire le priorità geografiche per fare in modo che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano possa costituire un fattore di leva anche per altre risorse, avviare schemi innovativi di cooperazione bi- e multi-laterali, di potenziare il coordinamento degli interventi con le altre Amministrazioni e gli altri attori della cooperazione al fine di: aumentarne complessivamente l'efficacia e la coerenza (anche con le politiche di crescita interne); valutare con maggior attenzione l'impatto dei programmi; consolidare meccanismi che consentano una revisione permanente dell'azione di cooperazione e che la rendano in grado di adattarsi a un contesto in sempre più rapida evoluzione;

elaborare una visione nazionale da promuovere nei tavoli multilaterali che dibattono di cooperazione.

Sui temi concernenti l'ambiente ed i cambiamenti climatici è complementare all'azione del Ministero degli Esteri, quella del Ministero dell'Ambiente. L'intervento del MATTM si dispiega attraverso accordi di collaborazione bilaterali (60 i Paesi ad oggi interessati), con le Banche di sviluppo e le istituzioni multilaterali, con priorità di intervento verso l'Africa e le Piccole isole del Pacifico e della regione caraibica.

Le partnership in quest'area sono anche occasione di scambio di tecnologie e di promozione del sistema Italia. Sulla base di tali principi, le aree di intervento e i corrispondenti obiettivi nazionali individuati come prioritari per l'attuazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, nonché della Strategia Nazionale sono rappresentati di seguito.




Agenda 2030: goal correlati













Agenda 2030: goal correlati







| Aree di intervento | Obiettivo | SDGs |
|--|--|--|
| Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze | Rafforzare il buon governo e la democrazia |     |
| | Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, ai sindacati, alle Organizzazioni della Società Civile | |
| | Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza | |
| | Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo | |
| | Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale | |
| | Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza | |
| Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento" Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti | | |
| Migrazione e Sviluppo | Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo" |   |
| | Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine | |
| | Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani | |

| Aree di intervento | Obiettivo | SDGs |
|--------------------|---|--|
| Salute | Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale |   |
| | Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario | |
| | Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione | |
| | Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI) | |
| | Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione | |
| | Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie | |
| Istruzione | Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere |  |
| | Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo | |
| | Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze | |
| | Valorizzare il contributo delle Università: - Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; - Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; - Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; - Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali | |

| Aree di intervento | Obiettivo | SDGs |
|---|--|---|
| Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare | Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori |  |
| | Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici | |
| | Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi" |  |
| | Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale | |
| | Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari |  |
| | Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale |  |

| Aree di intervento | Obiettivo | SDGs |
|---|---|---|
| Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo | Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner |  |
| | Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile |  |
| | Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte |  |
| | Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana |  |
| | Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli |   |

| Aree di intervento | Obiettivo | SDGs |
|--|---|---|
| La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale | Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali |  |
| | Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali | |
| Il settore privato | Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti |  |
| | Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la Società Civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana | |
| Il settore privato | Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle Organizzazioni della Società Civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva |  |
| | |  |

Infine, per quanto riguarda l'aiuto umanitario, la Cooperazione italiana continuerà a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Le azioni di aiuto umanitario saranno decise in coerenza e complementarità con le linee strategiche generali della Cooperazione italiana allo sviluppo. In particolare, si presterà attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali: la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la salute, la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua. Si porrà, contemporaneamente, attenzione a tematiche trasversali quali: la promozione della condizione femminile, la protezione e la tutela dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità.

In linea con gli obiettivi del "Vertice Umanitario Mondiale", l'aiuto è volto al rispetto dei principi umanitari e al rafforzamento dell'efficacia dell'aiuto attraverso una maggiore "accountability", un approccio basato sui risultati e il ricorso a tecnologie innovative per migliorare – a livello sia locale che centrale – i sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi. Il legame fra l'aiuto umanitario, il settore privato e le migrazioni, infine, è un altro tema al quale sarà prestata particolare

attenzione. Il Summit di Istanbul del 2016 rappresenta l'avvio di un processo di rinnovamento del sistema di risposta alle crisi umanitarie, divenute sempre più numerose, prolungate e complesse. I Governi sono chiamati ad assumere impegni politici e, in parte, finanziari per tradurre il principio di umanità in atti concreti. Insieme agli altri partner dell'Unione Europea, l'Italia sostiene pienamente il processo di riforma del sistema umanitario lanciato dal "Vertice Umanitario Mondiale".

Si rende infatti urgente una messa a punto del sistema umanitario internazionale a fronte di un panorama mondiale radicalmente cambiato sul piano dei donatori (con l'ingresso di nuovi finanziatori), della complessità e del numero delle crisi, delle sfide per la protezione umanitaria e per la tutela dell'incolumità degli operatori.

Nella definizione delle linee portanti dell'azione umanitaria, delle aree e dei canali di intervento, sarà fondamentale il confronto con i settori della società civile attivi nel campo del volontariato e degli interventi di emergenza in coordinamento con le loro reti rappresentative, anche per favorire lo scambio di informazioni in vista del lancio di bandi di gara in loco per il finanziamento dei progetti di emergenza. Sarà, infine, ulteriormente rafforzata la collaborazione del MAECI con il Dipartimento della Protezione Civile.

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

I vettori di sostenibilità sono ambiti trasversali di azione della SNSvS, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030.

I vettori sono stati definiti tenendo conto di e in continuità con: gli obiettivi dell'Agenda 2030; le linee strategiche e di indirizzo contenute nei principali strumenti legislativi

nazionali e comunitari; gli input emersi dalle consultazioni con i soggetti istituzionali e gli altri portatori di interesse; le necessità legate all'attuazione della Strategia. Complessivamente sono state definite cinque tipologie di vettori accompagnati a relativi obiettivi trasversali.

Per ciascun obiettivo trasversale, infine, sono stati individuati ambiti di approfondimento, che saranno esplorati e articolati in fase di attuazione, correlando ad essi strumenti e aree di azione, nonché opportuni indicatori per il monitoraggio.

Agenda 2030: obiettivi correlati



I. Conoscenza comune

Il vettore “Conoscenza Comune” intercetta obiettivi volti a migliorare lo stato delle conoscenze, con particolare attenzione agli ambiti in cui è necessario un maggiore impegno per il completamento del quadro informativo principalmente in campo ambientale e culturale (ecosistemi naturali e relativi servizi, stato e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi)

OBIETTIVI TRASVERSALI

I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici

I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi

I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità

I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo

I.5 Garantire la disponibilità l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni

e sociale (uguaglianza e dignità delle persone, immigrazione, inclusione sociale, legalità).

Il vettore punta, inoltre, a sviluppare un sistema delle conoscenze per tutte le dimensioni della sostenibilità, che garantisca disponibilità, accesso e messa in rete di dati e informazioni, anche funzionali alla formulazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

Gli ambiti saranno definiti a partire dalle seguenti priorità ed esigenze di approfondimento: incremento di Liste Rosse nazionali, specie e habitat di interesse comunitario con stato di conservazione definito Unknown, descrittori per la determinazione del buono stato ambientale delle acque marine (D.M. 17 ottobre 2014), banche dati sulle risorse genetiche vegetali e animali, sviluppo di sistemi informativi nazionali (es. di supporto alla gestione dei siti Natura 2000).

Gli ambiti saranno definiti per: ognuna delle diverse tipologie di risorse naturali - acqua (acque interne e marine), aria, suolo, specie (uso commerciale), foreste; il patrimonio culturale (consistenza, conservazione, fruizione); i paesaggi.

Gli ambiti di approfondimento saranno rivolti all'ampliamento delle basi conoscitive dei nessi causali e delle relative misurazioni statistiche di fenomeni complessi e frequentemente interrelati quali l'uguaglianza e la dignità delle persone, l'immigrazione, l'inclusione sociale e la legalità.

Gli ambiti terranno in considerazione sia l'evoluzione e il miglioramento degli strumenti già disponibili, tra cui gli indicatori Istat-BES (Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia) e quelli SDGs delle Nazioni Unite, sia lo sviluppo di nuovi strumenti di misurazione statistica anche territoriale di fenomeni non ancora pienamente esplorati dalla statistica pubblica.

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati facendo riferimento alle strategie, processi e strumenti (es. portali, sistemi open data), esistenti e in via di definizione, per garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete di dati e informazioni.

II. Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti

Il “Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti” include gli obiettivi che consentono di assicurare la realizzazione e l’implementazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti.

Tali sistemi costituiscono il quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS, per

l’analisi e la valutazione degli effetti complessivi dell’intero processo decisionale, consentendo di comprendere se e in che modo le dinamiche in atto sui territori siano coerenti con gli obiettivi posti.

L’efficacia di questo vettore è strettamente connessa alla definizione di quadri conoscitivi integrati (vettore I).

OBIETTIVI TRASVERSALI

II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l’alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: monitoraggio e valutazione delle politiche strategiche e settoriali, dei piani e progetti, anche nell’ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali, incluso quanto previsto dal D.M. 11 febbraio 2015 “Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del D.Lgs n. 190/2010”.

II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l’efficacia della gestione e la continuità dell’implementazione

Gli ambiti di azione riguarderanno i criteri con i quali procedere alla definizione e realizzazione del sistema di monitoraggio e del quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS. Saranno sviluppati in coerenza con i principi indicati all’art. 74 dell’Agenda 2030, a partire dalle seguenti priorità: soddisfare le esigenze dettate dal percorso e dagli strumenti di attuazione della SNSvS a livello nazionale e regionale; rispondere efficacemente ai meccanismi di esame, valutazione e monitoraggio previsti a livello internazionale.

III. Istituzioni, partecipazione e partenariati

Il vettore “Istituzioni, partecipazione e partenariati” si articola in obiettivi finalizzati, a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. A questo fine, è necessario sviluppare meccanismi di integrazione a livello istituzionale, nonché di partecipazione

e coinvolgimento attivo della società civile, coerentemente con le linee di azione definite a livello europeo e internazionale.

Un ulteriore obiettivo è assicurare lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato nei diversi settori, che garantiscano l’adozione di criteri di sostenibilità, qualità e innovazione, come indicato dagli strumenti legislativi e d’indirizzo nazionali e comunitari.

OBIETTIVI TRASVERSALI

III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione la rilevanza, la qualità e l’efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento e la partecipazione della società civile nei processi decisionali e di attuazione e di valutazione delle politiche.

III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l’attuazione e valutazione della SNSvS

Gli ambiti saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di governance per l’attuazione e la valutazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali all’interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale), tenendo in considerazione le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario.

III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato

Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.

IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione

L'“Educazione, sensibilizzazione, comunicazione” rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. La “cultura della sostenibilità”, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative, formali e non formali, in un'ottica di life-long learning (apprendimento permanente che dura lungo l'intero arco della vita), è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili. Il vettore sarà attuato facilitando le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione allo sviluppo sostenibile

OBIETTIVI TRASVERSALI

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze

Attivare meccanismi e strumenti per tradurre dati e conoscenze inerenti allo sviluppo sostenibile, in sinergia con il vettore I, al fine di promuovere le competenze individuali.

IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile

Assicurare in ogni ambito educativo (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale e nell'educazione informale e non formale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, anche investendo sulla formazione dei docenti, sull'integrazione dei programmi formativi, e sul rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale da parte delle sedi educative e formative.

IV.3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile

Promuovere iniziative di didattica, ricerca e innovazione ad alta potenzialità di impatto. Valorizzare soluzioni che hanno prodotto un impatto positivo sulla società. Considerare le strutture educative di ogni ordine e grado come laboratorio per l'implementazione di nuove soluzioni. Facilitare l'applicazione di soluzioni innovative da parte di comunità, imprese e società civile, anche attraverso la formazione di nuove figure professionali.

IV.4 Comunicazione

Promuovere la divulgazione, nelle modalità più accessibili e aperte, dei principi, obiettivi, strumenti e soluzioni inerenti allo sviluppo sostenibile, basandosi sulle conoscenze sviluppate all'interno del sistema educativo e della ricerca. Destinatari di tale azione sono sia i soggetti interni al sistema educativo che la società nel suo complesso.

V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica

Il vettore “Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica” intercetta gli ambiti di azione chiave finalizzati ad assicurare il buon funzionamento della pubblica amministrazione, quale preconditione per garantire il conseguimento degli obiettivi strategici nazionali identificati per ciascuna delle 5 aree. Il settore pubblico riveste, infatti, un ruolo

essenziale nell'assicurare una crescita inclusiva del Paese basata su maggiore sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria.

Tale ruolo si concretizza, in particolare, in termini di rafforzamento della governance pubblica; semplificazione e qualità della regolazione; efficacia e sostenibilità dell'uso delle risorse finanziarie pubbliche.

OBIETTIVI TRASVERSALI

AMBITI DI APPROFONDIMENTO

V.1 Rafforzare la governance pubblica

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: integrità e trasparenza del settore pubblico; qualità e accessibilità dei servizi pubblici per cittadini e imprese; produttività ed efficienza del settore pubblico; efficacia dei processi di digitalizzazione, dei sistemi di gestione delle risorse umane e di performance management.

V.2 Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: semplificazione di procedure e norme; efficacia, qualità e accessibilità del sistema delle norme e delle regole.

V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: efficienza della spesa pubblica per settore; relazione con strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui gli indicatori BES (Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia); diffusione di metodologie di valutazione della spesa pubblica; qualità della spesa in conto capitale; green procurement.

V.4 Adozione di un bilancio di genere

Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: definizione della metodologia generale del bilancio di genere ai fini della rendicontazione, anche tenendo conto delle esperienze già maturate nei bilanci degli enti territoriali; sperimentazione di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito; relazione alle Camere sulla sperimentazione da parte del MEF e, sulla base dei risultati, eventuale adozione definitiva.

MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

L'Istat e gli indicatori SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: una sfida e un'opportunità

L'Istat sta conducendo l'analisi degli indicatori suggeriti dall'Inter Agency Expert Group on SDGs ed ha avviato il lavoro di confronto inter-istituzionale, dentro e fuori i confini del Sistan, che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per SDGs. La road-map prevede di proseguire nella definizione e implementazione degli indicatori previsti dall'Agenda 2030, nello sviluppo degli indicatori necessari, ma ancora non disponibili, promuovendo il follow-up, la condivisione delle informazioni, le necessarie e proficue sinergie e di proseguire conseguentemente nella diffusione di questi.

A Maggio 2017 l'Istat ha pubblicato 100 indicatori SDGs (34 ulteriori rispetto alla diffusione effettuata a dicembre 2016) e, per questi, sono resi disponibili 173 indicatori: il 48% si riferisce ad indicatori di livello I, il 36% si riferisce ad indicatori

di livello II ed il 16% a quelli di terzo livello. Per 36 indicatori, già diffusi a dicembre, sono stati effettuati aggiornamenti delle serie storiche o un incremento delle disaggregazioni.

62 indicatori, coincidono con quelli definiti in sede internazionale, 74 sono simili o parziali (ovvero non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta). Talvolta, si è ritenuto opportuno integrare gli indicatori, con altri “di contesto” (37 casi), per fornire ulteriori elementi utili alla comprensione e al monitoraggio del target. Sono 38 gli indicatori del Bes - Benessere equo e sostenibile – riportati tra gli indicatori SDGs. I punti di contatto tra i due sistemi sono molteplici: in entrambi i casi derivano da una letteratura oramai consolidata, non sono vincolati a un'impostazione teorica rigida, ma piuttosto ascrivibili ai contesti che li hanno generati, sono concettualmente contigui ed entrambi riconducibili all'approccio “Beyond GDP”. La finalità è quella di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile.

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|------------------------|---------------------|--|----------------------------------|-----------|-----------------|
| Sconfiggere la povertà | 1.2.1 | Incidenza di povertà assoluta individuale | 2015 | 7,6 | % |
| | 1.2.1 | Incidenza di povertà relativa individuale | 2015 | 13,7 | % |
| | 1.2.2 | Incidenza di povertà assoluta individuale nella popolazione oltre 14 anni d'età (*) | 2015 | 7,0 | % |
| | 1.2.2 | Indice di grave deprivazione materiale (**) | 2015 | 11,5 | % |
| | 1.2.2 | Individui in famiglie a bassa intensità lavorativa (**) | 2015 | 11,7 | % |
| | 1.3.1 | Popolazione di 16 anni e più che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose (**) | 2015 | 6,5 | % |
| | 1.a.2 | Quota dei servizi essenziali (sanita, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche | 2015 | 64,6 | % |
| | 1.a.2 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore | 2015 | 57 | % |
| | Sconfiggere la fame | 2.2.2 | Eccesso di peso dei bambini (**) | 2014-2015 | 24,9 |
| 2.3.1 | | Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole, per classe di unità di lavoro e per classe di fatturato (*) | 2013 | 44.285 | euro |
| 2.4.1 | | Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (*) | 2013 | 7,7 | % |
| 2.a.1 | | Propensione alla spesa in agricoltura delle Amministrazioni pubbliche (*) | 2015 | 21,6 | % |
| 2.a.1 | | Aiuto Pubblico allo Sviluppo in agricoltura (prezzi correnti) | 2015 | 86,61 | Milioni di euro |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|--------------------|--------|--|------|----------------|------------------|
| Salute e benessere | 3.2.1 | Probabilità di morte sotto i 5 anni | 2015 | 3,57 | per 1.000 |
| | 3.2.2 | Tasso di mortalità neonatale | 2014 | 2 | per 1.000 |
| | 3.2.2 | Tasso di mortalità infantile (**) | 2014 | 2,8 | per 1.000 |
| | 3.3.1 | Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di segnalazione) | 2015 | 5,7 | per 100.000 |
| | 3.3.2 | Incidenza tubercolosi | 2015 | 5,8 (5,0; 6,7) | per 100.000 |
| | 3.3.4 | Incidenza di Epatite B | 2015 | 0,6 | per 100.000 |
| | 3.4.1 | Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni (*) | 2014 | 231,5 | per 100.000 |
| | 3.4.2 | Tasso standardizzato di mortalità per suicidio | 2014 | 6,3 | per 100.000 |
| | 3.5.2 | Litri di alcol pro capite | 2014 | 7,56 | Litri pro capite |
| | 3.5.2 | Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (*) | 2015 | 16,4 | % |
| | 3.6.1 | Tasso di lesività per incidente stradale (**) | 2015 | 414,7 | per 100.000 |
| | 3.6.1 | Numero morti in incidente stradale (**) | 2015 | 3.428 | valori assoluti |
| | 3.6.1 | Numero di feriti in incidente stradale (**) | 2015 | 246.920 | valori assoluti |
| | 3.6.1 | Tasso di lesività grave in incidente stradale (**) | 2015 | 26,2 | per 100.000 |
| | 3.6.1 | Numero di feriti gravi in incidente stradale (**) | 2015 | 15.901 | valori assoluti |
| | 3.6.1 | Tasso di mortalità per incidente stradale | 2015 | 5,5 | per 100.000 |
| | 3.7.1 | Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni (*) | 2013 | 67,2 | % |
| | 3.7.2 | Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 10 e i 14 anni | 2015 | 0,047 | per 1.000 |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|-----------------------|--------|---|-----------|--------|------------------|
| | 3.7.2 | Quozienti specifici di fecondità per età per 1000 donne tra i 15 e i 19 anni | 2015 | 25,7 | per 1.000 |
| | 3.8.1 | Persone che hanno ricevuto la terapia antiretrovirale (ART) (*) | 2014 | 91,9 | % |
| | 3.8.1 | Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza (*) | 2014 | 87,3 | % |
| | 3.9.3 | Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale | 2014 | 0,4 | per 100.000 |
| | 3.a.1 | Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente (*) | 2015 | 20,2 | % |
| | 3.b.1 | Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti) | 2015-2016 | 49,9 | per 100 abitanti |
| | 3.b.1 | Copertura vaccinale in età pediatrica (per 100 abitanti): morbillo | 2015 | 85,3 | per 100 abitanti |
| | 3.b.1 | Copertura vaccinale in età pediatrica (per 100 abitanti): rosolia | 2015 | 85,2 | per 100 abitanti |
| | 3.b.2 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo in ricerca medica e salute di base | 2015 | 20,15 | Milioni di euro |
| | 3.c.1 | Medici praticanti per 1.000 abitanti | 2014 | 3,9 | per 1.000 |
| | 3.c.1 | Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: Infermieri e ostetriche | 2016 | 5,6 | per 1.000 |
| | 3.c.1 | Densità e distribuzione dei professionisti sanitari: dentisti | 2016 | 0,78 | per 1.000 |
| Istruzione di qualità | 4.1.1 | Livello di competenza alfabetica degli studenti (*) | 2015-2016 | 200 | Punteggio |
| | 4.1.1 | Livello di competenza numerica degli studenti (*) | 2015-2016 | 200 | Punteggio |
| | 4.2.2 | Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni | 2015 | 99,5 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|------|--------|--|-----------|------------------------|-----------------|
| | 4.3.1 | Percentuale di persone di 18-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (*) | 2011 | 38,1 | % |
| | 4.3.1 | Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti | 2011 | 35,6 | % |
| | 4.4.1 | Persone di 16-74 anni con competenze digitali: individui con elevate competenze digitali (*) | 2016 | 19,5 | % |
| | 4.6.1 | Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (**) | 2016 | 26,2 | % |
| | 4.a.1 | Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche (*) | 2015-2016 | 71 | % |
| | 4.a.1 | Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici (*) | 2015-2016 | 57,6 | % |
| | 4.a.1 | Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori (isolamento acustico) (*) | 2015-2016 | 9,8 | % |
| | 4.a.1 | Dotazioni delle classi statali (n. devices per classe) (*) | 2015-2016 | per scuola e tipologia | n |
| | 4.a.1 | Connessione aule, scuola statale (*) | 2015-2016 | per scuola e tipologia | % |
| | 4.a.1 | Dotazioni laboratori presenti nell'istituto (n. devices per laboratorio) (*) | 2015-2016 | 8.8 (PC) 0,4 (tablet) | n |
| | 4.a.1 | Connessione in rete dei laboratori (*) | 2015-2016 | 83,9 | |
| | 4.b.1 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS | 2015 | 7,43 | Milioni di euro |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|------------------|--------|--|-----------|--------|-----------------|
| Parità di genere | 5.2.1 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi | 2014 | 1,6 | % |
| | 5.2.1 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi | 2014 | 0,7 | % |
| | 5.2.1 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi | 2014 | 2,0 | % |
| | 5.2.1 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi | 2014 | 9,2 | % |
| | 5.2.2 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi | 2014 | 1,6 | % |
| | 5.4.1 | Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura | 2013-2014 | 13,5 | % |
| | 5.4.1 | Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito (**) | 2013-2014 | 0,8 | % |
| | 5.5.1 | Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati (*) | 2014 | 30,7 | % |
| | 5.5.1 | Quota di donne elette nei Consigli Regionali (*) | 2015 | 18,0 | % |
| | 5.5.2 | Donne negli organi decisionali (*) | 2016 | 13,3 | % |
| | 5.5.2 | Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (*) | 2016 | 30,3 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|--|------------------------------|---|--|--------|-----------------------|
| | 5.b.1 | Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta l'anno, per 100 persone con le stesse caratteristiche (*) | 2016 | 92,4 | % |
| Acqua pulita e servizi igienico sanitari | 6.1.1 | Acqua erogata pro capite (**) | 2012 | 241 | litri/abitante/giorno |
| | 6.1.1 | Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (**) | 2016 | 29,9 | % |
| | 6.3.1 | Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (*) | 2012 | 57,6 | % |
| | 6.3.2 | Qualità delle acque costiere marine (*) | 2015 | 66,5 | % |
| | 6.4.1 | Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (*) | 2012 | 62,6 | % |
| | 6.6.1 | Zone umide di importanza internazionale (numero) (**) | 2013 | 64 | n |
| | 6.6.1 | Zone umide di importanza internazionale (ha) | 2013 | 77.210 | ha |
| | 6.a.1 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei settori dell'acqua e sanitizzazione | 2015 | 16,29 | Milioni di euro |
| | Energia pulita e accessibile | 7.1.1 | Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (*) | 2016 | 93,4 |
| 7.1.2 | | Famiglie che non possono permettersi alcune voci di spesa: riscaldare adeguatamente la casa (*) | 2015 | 17,4 | % |
| 7.2.1 | | Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo totale finale di energia) (*) | 2015 | 17,5 | % |
| 7.2.1 | | Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica) (*) | 2015 | 33,1 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|--|--------|--|------|---------------------|-----------------------|
| Buona occupazione e crescita economica | 7.3.1 | Intensità energetica | 2015 | 100,4 | % |
| | 8.1.1 | Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (Conti nazionali) | 2016 | 0,1 | % |
| | 8.2.1 | Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (Conti nazionali) | 2016 | -0,4 | % |
| | 8.4.2 | Consumo materiale interno pro-capite | 2015 | 6,9 | ton pro-capite |
| | 8.4.2 | Consumo materiale interno per unità di PIL | 2015 | 0,3 | ton /migliaia di euro |
| | 8.4.2 | Consumo di materiale interno a livello nazionale | 2015 | 421.785 | mil ton |
| | 8.5.1 | Retribuzione Oraria | 2014 | 14.88 (F) 15.85 (M) | Euro |
| | 8.5.2 | Tasso di disoccupazione | 2016 | 11,7 | % |
| | 8.5.2 | Percentuale occupati sul totale popolazione (**) | 2016 | 37,7 | % |
| | 8.5.2 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro (**) | 2016 | 21,6 | % |
| | 8.6.1 | Percentuale di persone di 15-24 anni ne occupate ne inserite in un percorso di istruzione o formazione | 2016 | 19,9 | % |
| | 8.6.1 | Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (15-29 anni) (**) | 2016 | 24,3 | % |
| | 8.6.1 | Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (**) | 2016 | 13,8 | % |
| | 8.8.1 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (*) | 2014 | 12,2 | per 10,000 |
| | 8.9.1 | Quota del valore aggiunto del turismo rispetto al totale economia (*) | 2010 | 6 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura | |
|-------|------------------------------|--|---|--------|------------------|-----------|
| | 8.9.2 | Quota delle posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche rispetto al totale economia (*) | 2010 | 9,8 | % | |
| | 8.10.1 | Numero di ATM e POS per 100.000 abitanti (*) | 2016 | 69,3 | 100.000 abitanti | |
| | 8.10.1 | Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (*) | 2016 | 47,8 | 100.000 abitanti | |
| | 8.10.1 | Numero di banche per 100.000 abitanti (*) | 2016 | 1,3 | 100.000 abitanti | |
| | 8.b.1 | Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica (*) | 2015 | 2,6 | % | |
| | 8.b.1 | Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto al PIL (*) | 2015 | 1,3 | % | |
| | Innovazione e infrastrutture | 9.1.2 | Volumi trasportati di passeggeri e merci, per modalità di trasporto (*) | 2014 | 1.497.971 | per 1.000 |
| | | 9.2.1 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (Conti nazionali) (*) | 2016 | 4.025,50 | euro |
| | | 9.2.1 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Conti nazionali) (*) | 2016 | 16,3 | % |
| | | 9.2.2 | Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Conti nazionali)(*) | 2016 | 15,6 | % |
| 9.4.1 | | Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto | 2014 | 182,8 | ton/mil di euro | |
| 9.5.1 | | Intensità di ricerca | 2014 | 1,38 | % | |
| 9.5.1 | | Tasso di innovazione del sistema produttivo (**) | 2014 | 44,6 | % | |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|------------------------------|--------|--|------|--------|-------------------------------|
| | 9.5.2 | Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (**) | 2015 | 15,9 | % |
| | 9.5.2 | Ricercatori (in equivalente tempo pieno) | 2014 | 19,4 | per 10.000 |
| | 9.b.1 | Percentuale valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero | 2014 | 32,1 | % |
| | 9.c.1 | Famiglie con connessione a banda larga (*) | 2016 | 68,0 | % |
| Ridurre le disuguaglianze | 10.1.1 | Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione | 2015 | -1,01 | % |
| | 10.1.1 | Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione | 2015 | -0,62 | % |
| | 10.1.1 | Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (*) | 2015 | 5,8 | Rapporto tra quote di redditi |
| | 10.2.1 | Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano | 2015 | 19,9 | % |
| | 10.4.1 | Quota del lavoro sul PIL comprensiva di redditi da lavoro dipendente e trasferimenti di protezione sociale | 2016 | 61,7 | % |
| Città e comunità sostenibili | 11.1.1 | Indice di bassa qualità dell'abitazione (*) | 2015 | 9,6 | % |
| | 11.2.1 | Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (molta difficoltà) (**) | 2016 | 12,7 | % |
| | 11.2.1 | Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (abbastanza difficoltà) (**) | 2016 | 20,2 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|-----------------------------------|--------|---|------|---------|---|
| | 11.2.1 | Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (poca difficoltà) (**) | 2016 | 27,1 | % |
| | 11.2.1 | Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (nessuna difficoltà) (**) | 2016 | 32,7 | % |
| | 11.3.1 | Dinamica delle aree densamente edificate in rapporto alla popolazione (*) | 2011 | 364 | m2/abitante |
| | 11.3.1 | Indice di abusivismo edilizio (**) | 2015 | 19,7 | % |
| | 11.4.1 | Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (*) | 2015 | 50,6 | euro |
| | 11.6.1 | Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (*) | 2015 | 26,5 | % |
| | 11.6.2 | Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm | 2014 | 17,5 | Micro g/m3 |
| | 11.6.2 | Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm | 2014 | 26,8 | Micro g/m3 |
| | 11.6.2 | Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia (*) | 2014 | 35 | n. giorni |
| | 11.7.1 | Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (*) | 2014 | 10,2 | m2 per 100 m2 delle superfici urbanizzate |
| Consumo e produzione responsabili | 12.2.2 | Consumo materiale interno pro-capite | 2015 | 6,9 | ton pro-capite |
| | 12.2.2 | Consumo materiale interno per unità di PIL | 2015 | 0,3 | ton / migliaia di euro |
| | 12.2.2 | Consumo di materiale interno a livello nazionale | 2015 | 421.785 | mil ton |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|---------------------------------------|--------|--|------|----------------|-----------------|
| | 12.5.1 | Percentuale di riciclaggio (*) | 2015 | 46 | % |
| | 12.5.1 | Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (*) | 2015 | 14.020.859 | Ton |
| | 12.6.1 | Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (*) | 2016 | 1.000 | n |
| | 12.b.1 | Incidenza del turismo sui rifiuti (**) | 2014 | 8,17 | kg /ab. eq. |
| Lotta contro il cambiamento climatico | 13.1.1 | Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) (**) | 2014 | 418.587.214,90 | Ton CO2 eq. |
| | 13.1.1 | Saldo tra le emissioni dovute ad attività di trasporto effettuate nel Resto del Mondo dai residenti (+) e in Italia dai non residenti (-) (**) | 2014 | 7.491.476,72 | Ton CO2 eq. |
| | 13.1.1 | Gas serra totali secondo i conti delle emissioni atmosferiche (**) | 2014 | 426.078.691,61 | Ton CO2 eq |
| | 13.1.1 | Precipitazione media annua (**) | 2010 | 306.883 | Milioni m3 |
| | 13.1.1 | Temperatura media massima giornaliera (**) | 2015 | 17,9 | Gradi Celsius |
| | 13.1.1 | Temperatura media minima giornaliera (**) | 2015 | 9,4 | Gradi Celsius |
| Flora e fauna acquatica | 14.4.1 | Stock ittici in sovra sfruttamento (numero) (*) | 2014 | 22 | n |
| | 14.4.1 | Stock ittici in sovra sfruttamento (%) (*) | 2014 | 88,0 | % |
| | 14.4.1 | Consistenza dell'attività di pesca - Sforzo (numero) (*) | 2014 | 21,1 | n |
| | 14.4.1 | Consistenza dell'attività di pesca- CPUE (kg) (*) | 2014 | 8,4 | kg |
| | 14.5.1 | Aree marine protette (*) | 2013 | 3.020,50 | km2 |
| Flora e fauna terrestre | 15.1.1 | Coefficiente di boscosità (*) | 2015 | 36,8 | % |
| | 15.1.2 | Estensione delle aree protette terrestri (**) | 2013 | 10,5 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|--------------------------------------|--------|---|-----------|------------------------------------|-----------------|
| | 15.1.2 | Aree di particolare interesse naturalistico comprese nella rete Natura 2000 (**) | 2015 | 19,3 | % |
| | 15.5.1 | Consistenza e livello di minaccia di specie animali (vertebrati) (*) | 2013 | (specie marina, terrestre, specie) | n, % |
| | 15.5.1 | Consistenza e livello di minaccia di specie animali (invertebrati) (*) | 2013 | (coralli, lepidotteri, libellule) | n, % |
| | 15.8.1 | Diffusione di specie alloctone animali e vegetali (**) | 2000-2013 | 234 | n |
| Pace, giustizia e istituzioni solide | 16.1.1 | Vittime di omicidio volontario consumato | 2015 | 0,8 | per 100,000 |
| | 16.1.3 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 12 mesi (*) | 2014 | 2,7 | % |
| | 16.1.3 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 12 mesi (*) | 2014 | 2,2 | % |
| | 16.1.3 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi (*) | 2014 | 4,5 | % |
| | 16.1.4 | Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono | 2015 | 60,6 | % |
| | 16.2.3 | Proporzione di donne dai 18 ai 29 anni che hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni (*) | 2014 | 7,9 | % |
| | 16.3.1 | Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale negli ultimi 12 mesi che hanno denunciato l'episodio (*) | 2014 | 12 | % |
| | 16.3.2 | Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti | 2016 | 17,1 | % |

| Goal | Target | Titolo - italiano | Anno | Valore | Unità di misura |
|-------------------------------|--------|--|-----------|--------|-----------------|
| | 16.6.2 | Fiducia nel sistema giudiziario (*) | 2016 | 4,3 | Punteggio |
| | 16.6.2 | Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (fiducia media in una scala da 0 a 10) (*) | 2016 | 7,2 | Punteggio |
| | 16.6.2 | Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (*) | 2013-2015 | 7 | % |
| Partnership per gli obiettivi | 17.1.1 | Entrate delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL, per fonte | 2016 | 42,9 | % |
| | 17.2.1 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL | 2015 | 0,22 | % |
| | 17.2.1 | Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo negli LDCs /RNL | 2015 | 0,05 | % |
| | 17.6.2 | Famiglie con connessione a banda larga (*) | 2016 | 68,0 | % |
| | 17.8.1 | Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (*) | 2016 | 61,3 | % |

(*) Indicatore parziale;

(**) Indicatore di contesto.

| Target | Nota |
|--------|---|
| 2.2.2 | (a) I dati vengono forniti come stime biennali in modo da avere valori robusti che permettono un livello di analisi anche subnazionale. |
| 3.3.2 | (a) La stima viene presentata con intervalli di incertezza. Ciò perché le notifiche nei Paesi ad alto reddito sono aggiustate con un valore standard o misure di sottostima da studi di inventario per tenere conto della mancata notifica o diagnosi. (b) Dati provvisori. |
| 3.8.1 | (a) La stima è incompleta poiché il dato del Lazio è mancante. |
| 3.b.1 | (a) La copertura vaccinale della polio prevede un ciclo completo di 3 dosi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems. |
| 3.b.1 | (a) Per morbillo e rosolia la prima dose va somministrata entro i 24 mesi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems. |
| 3.b.1 | (a) Per morbillo e rosolia la prima dose va somministrata entro i 24 mesi. Le tre vaccinazioni pediatriche presentate sono quelle proposte da WHO Health 2020 per misurare il target 3 - Process, governance and health systems. |
| 3.c.1 | (a) 2016 dato provvisorio. |
| 3.c.1 | (a) 2016 dato provvisorio. |
| 4.2.2 | (a) Percentuali superiori al 100 per cento possono essere causate da flussi in entrata o in uscita di alunni. Inoltre, le statistiche sugli iscritti si riferiscono a tutte le iscrizioni scolastiche registrate nel paese, mentre le statistiche relative alla popolazione si riferiscono ai soli residenti. Pertanto, nei casi in cui le percentuali sono superiori al 100%, il valore dell'indicatore è fissato a 100. |
| 4.a.1 | (a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti specifici per la protezione dai rumori (isolamento acustico). (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico. |
| 4.a.1 | (a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti per ridurre i consumi energetici. (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico. |

| Target | Nota |
|--------|--|
| 4.a.1 | (a) Le percentuali di dettaglio dei singoli accorgimenti sono determinate sul numero di Edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche. (b) Il Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 stabilisce le norme tecniche di edilizia scolastica relativamente agli spazi e arredi, ai servizi igienico-sanitari, alle condizioni dell'illuminazione ed alle condizioni di abitabilità, pertanto i requisiti ritenuti indispensabili per gli edifici scolastici non sono oggetto di monitoraggio specifico. |
| 5.2.1 | (a) I dati si riferiscono alla violenza psicologica subita da un partner attuale senza un riferimento specifico ai 12 mesi. |
| 5.2.2 | (a) Luogo di accadimento: distribuzione percentuale del luogo dell'ultimo episodio. Il totale potrebbe non dare 100 a causa degli arrotondamenti percentuali. |
| 5.5.1 | (a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita. |
| 5.5.1 | (a) Elezioni effettuate nel 2015 per: Liguria, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia. (b) Elezioni effettuate nel 2014 per: Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Calabria, Sardegna. (c) Elezioni effettuate nel 2013 per: Valle d'Aosta/Valle d'Aoste, Lombardia, Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Basilicata. (d) Elezioni effettuate nel 2012 per: Sicilia. |
| 5.5.2 | (a) Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore Magistratura, Ambasciatori, Consob. |
| 6.6.1 | (a) http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439 |
| 6.6.1 | (a) http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6439 |
| 7.2.1 | (a) L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi. (b) I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. (c) I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50 per cento del totale. |
| 8.1.1 | (a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017). |
| 8.2.1 | (a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017). |
| 8.4.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 8.4.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 8.4.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 9.2.1 | (a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017). |
| 9.2.1 | (a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017). |
| 9.2.2 | (a) Aggiornamento del dato nazionale tratto dai Conti nazionali (edizione marzo 2017). |

| Target | Nota |
|--------|---|
| 9.5.1 | (a) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL. (b) L'ultimo aggiornamento del PIL del 20 luglio 2016 ha comportato una revisione della serie a partire dal 2010. (c) Le variazioni tra il 2005-2006 nella spesa per R&S, oltre ad essere influenzate da occasionali modifiche nella classificazione istituzionale di alcuni soggetti interessati alla rilevazione (in genere, imprese che hanno assunto una natura giuridica pubblica o non profit o, al contrario, soggetti non profit trasformati in imprese), possono risentire anche dell'effetto di crescita della spesa per R&S indotto dalla diffusione delle richieste di deduzione dal reddito imponibile a fini IRAP delle spese sostenute per il personale di R&S, inclusi consulenti e collaboratori (art.1, comma 347, legge n.311/2004 - Legge Finanziaria 2005). |
| 10.2.1 | (a) Nella definizione l'indicatore fa riferimento alla popolazione a rischio di povertà al di sotto del 60% del reddito mediano. |
| 11.6.1 | (a) La serie storica è stata sottoposta a revisione rispetto a quella pubblicata nell'edizione precedente. (b) Per una corretta lettura del conferimento in discarica nelle varie regioni si dovrebbero considerare anche i flussi extra-regionali di rifiuti urbani in ingresso e in uscita (questo giustifica ad esempio il dato del Molise superiore al 100%). (c) Nella regione Campania è stata inserita anche la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico che, in mancanza della disponibilità di impianti per il recupero, è stata annualmente stoccata in attesa di essere avviata allo smaltimento (anche fuori regione). La quantità stoccata è: 892.264 tonnellate per il 2004, 963.845 tonnellate per il 2005, 937.922 tonnellate per il 2006; 1.005.374 tonnellate per il 2007, 1.135.605 tonnellate per il 2008, 358.349 tonnellate per il 2009 e 8.624 tonnellate per il 2010; per gli anni successivi tale valore risulta uguale a 0. |
| 11.6.2 | (a) Superamento del limite di 24 ore per la protezione della salute umana (50 μg/m3) per 35 giorni di superamento per anno civile (D. Lgs. 155/2010). |
| 11.7.1 | (a) In Basilicata si raggiunge il massimo dell'indicatore (219,9 m2 ogni 100 di superficie urbanizzata), per via dei 59 milioni di m2 interamente inclusi nel parco archeologico delle chiese rupestri di Matera, quasi l'intero verde urbano della città, risulta tutelato dal Codice dei beni culturali (D. Lgs. 42/2004). |
| 12.2.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 12.2.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 12.2.2 | (a) Dato 2015 provvisorio. |
| 12.5.1 | (a) L'indicatore misura il rapporto tra quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un dato anno rispetto ai quantitativi prodotti nello stesso anno, in base alla seconda metodologia (estesa al legno e alla frazione organica) di calcolo stabilita dalla Decisione 2011/753/EU. |
| 12.6.1 | (a) I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno. |
| 12.b.1 | (a) http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6143 |

| Target | Nota |
|--------|---|
| 14.4.1 | (a) Elaborazione ISPRA su dati di stock assessment validati a livello internazionale dallo STECF (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries) e dalla CGPM (Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo) e su dati IREPA (Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura) e Itafishstat (Consorzio per lo sviluppo della statistica economica della pesca) riguardanti gli sbarcati. (http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6294) (b) In caso di una specie valutata in piu' GSA, gli stock della specie per ciascuna area vengono considerati come singoli stock |
| 14.4.1 | (a) http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6104 ; (b) Le serie storiche sono stata revisionate |
| 14.5.1 | (a) Escluso il Santuario dei mammiferi marini di 25.572,6 chilometri quadrati che è così suddiviso per le regioni: Liguria 5.493,9, Toscana 15.833,9 e Sardegna 4.244,9. |
| 15.1.1 | (a) http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6117 |
| 15.1.2 | (a) L'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni fra i Sic/Zsc e le Zps. (b) Sono escluse le superfici marine. Superficie territoriale al Censimento 2011. |
| 15.5.1 | (a) Sono escluse le specie appartenenti alle categorie Dati Insufficienti (DD) e Non Applicabile (NA). (b) Per i Vertebrati: Elaborazione ISPRA su dati presenti in: Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma" (http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6101) |
| 15.5.1 | (a) Sono stati considerati solo alcuni gruppi di riferimento; sono escluse le specie appartenenti alle categorie Dati Insufficienti (DD) e Non Applicabile (NA). |
| 15.8.1 | (a) ISPRA, 2014. Banca Dati Nazionale Specie Alloctone (http://annuario.isprambiente.it/entityada/basic/6434) |
| 16.1.1 | (a) Il dato territoriale sugli omicidi volontari consumati e quello relativo alle caratteristiche demografiche delle vittime provengono da estrazioni da banche dati del Ministero dell'Interno. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive. Inoltre possono esserci lievi differenze tra il dato territoriale e la numerosità delle vittime di cui si conoscono le caratteristiche demografiche. (b) Nei dati dell'anno 2013 non sono inclusi i morti nel naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013, 366 vittime accertate. |
| 16.2.3 | (a) Nel 2006 le tre forme di violenza sono raccolte tramite un unico quesito sulla violenza sessuale prima dei 16 anni. Nel 2014 l'indagine ha approfondito la violenza prima dei 16 anni attraverso 3 quesiti distinti. |
| 16.3.1 | (a) La percentuale di denuncia si riferisce all'ultimo episodio subito nei 12 mesi. |
| 16.6.2 | (a) Farmacie, pronto soccorso, ufficio postale, Polizia, Carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati. Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale. |